

Fraternità Secolare Charles de Foucauld

PICCOLA GUIDA

Edizione 2006 – aggiornata al 2009

INDICE

Prefazione.....	2
CAPITOLO I - CHARLES DE FOUCAULD: LA VITA E IL MESSAGGIO.....	3
1.1 LA SUA VITA: 1858 - 1916.....	3
1.2 LA BEATIFICAZIONE: 2005.....	6
1.3 CHARLES DE FOUCAULD, UOMO DEL SUO TEMPO E PROFETA PER I NOSTRI GIORNI.....	7
CAPITOLO II - LA FAMIGLIA SPIRITUALE DI CHARLES DE FOUCAULD.....	9
2.1 UNA FAMIGLIA NUMEROSA.....	11
2.2 LA “FAMIGLIA” CONTINUA AD ALLARGARSI.....	14
CAPITOLO III - LA MISSIONE DEI LAICI.....	16
3.1 LIEVITO NELLA PASTA.....	18
CAPITOLO IV - LA FRATERNITÀ SECOLARE.....	21
4.1 BREVE STORIA DELLA FRATERNITÀ SECOLARE.....	21
4.2 CAMMINO DI UNITÀ.....	23
4.3 LA FRATERNITÀ SECOLARE NEL MONDO.....	25
CAPITOLO V - LA VITA IN FRATERNITÀ.....	26
5.1 I MEMBRI DELLA FRATERNITÀ.....	26
5.2 IL CONTENUTO DEGLI INCONTRI.....	28
5.3 GLI INCONTRI CON LE FAMIGLIE SPIRITUALI CHARLES DE FOUCAULD: IL 1° DICEMBRE.....	29
5.4 COME RINNOVARSI?.....	30
CAPITOLO VI - ASPETTI PRATICI.....	32
6.1 COME AVVIARE UNA FRATERNITÀ.....	32
6.2 COME CONDURRE UN INCONTRO DI FRATERNITÀ.....	33
6.3 COME CONDIVIDERE IL VANGELO?.....	33
6.4 L'ADORAZIONE.....	34
6.5 LA REVISIONE DI VITA (RdV).....	36
6.6 TEMPO DI NAZARETH.....	39
6.7 LA GIORNATA DI DESERTO.....	42
6.8 L'APPROFONDIMENTO DEL MESSAGGIO SPIRITUALE.....	44
6.9 L'IMPEGNO/PROMESSA.....	44
6.10 LA DIVISIONE DEI COMPITI E DELLE RESPONSABILITÀ 	44
CAPITOLO VII - PREGHIERE CARE A FRÈRE CHARLES.....	46
7.1 LA “PREGHIERA D'ABBANDONO” DI CHARLES DE FOUCAULD.....	46
7.2 VENI CREATOR.....	47
7.3 L'ANGELUS.....	49
CAPITOLO VIII - INFORMAZIONI GENERALI.....	51

Prefazione

Il vecchio gruppo internazionale (René Haentjens, Marie Fernando, Christophe Daga, Thérèse e Jean Gernigon, Amand di Cock e Henri Le Masne) ha avuto l'idea di elaborare questa *Piccola Guida della Fraternità secolare Charles de Foucauld*. Essi hanno presentato i primi passi di questo progetto all'Assemblea Internazionale di Rio 2000, dove i delegati riuniti hanno aggiunto altre idee dando al nuovo gruppo l'incarico di continuare questo lavoro.

L'attuale gruppo ha aggiunto dei paragrafi e dei capitoli e per 5 anni ha cercato di fare un'opera "intercontinentale". Tutti i testi erano riletti nei diversi continenti, rimaneggiati e corretti, sia durante gli incontri del gruppo internazionale in Spagna (2001), in Germania (2003) e in Tanzania (2004) sia via Internet.

Questa *Piccola Guida* sarà utile per tutte le fraternità, soprattutto per quelle appena avviate. Essa sarà, allo stesso modo, uno strumento importante per i nostri fratelli e le nostre sorelle degli altri gruppi della Famiglia spirituale di Charles de Foucauld. Questa guida li aiuterà a informare le persone interessate a creare nuove fraternità secolari.

Nel *Direttorio* Charles de Foucauld aveva scritto: "Questa regola non contiene molte prescrizioni esteriori, affinché il nostro spirito non sia impegnato nell'osservarle, ma libera da queste preoccupazioni, la nostra anima sia impegnata ad amare Dio. Lo scopo di questa regola è darci una vita di famiglia semplice, priva di ciò che può distogliere lo spirito dalla contemplazione di Dio, una vita come quella della Santissima Vergine e di San Giuseppe a Nazareth".

La *Piccola Guida* non è da intendere come un regolamento bensì come un mezzo che dà delle tracce che bisogna adattare secondo le proprie situazioni.

Nei primi Capitoli (I – III), si presentano la vita e il messaggio di Charles de Foucauld, la Fraternità secolare Charles de Foucauld e la Famiglia spirituale di Charles de Foucauld.

In seguito, si parla della missione dei laici nel nostro mondo e nella Chiesa (Capitolo IV) prima di spiegare, nelle parti principali, la vita in fraternità nel complesso (Capitolo V) e gli aspetti più pratici (Capitolo VI).

Un altro Capitolo (VII) è dedicato alle diverse preghiere, importanti nella spiritualità di frère Charles, illustrando nello stesso tempo la loro storia.

Infine, nell'ultimo Capitolo (VIII) vi sono alcune informazioni di carattere generale.

Quest'opera si è conclusa nell'Epifania del 2006. I magi hanno seguito una stella che li ha guidati fino a Betlemme dove hanno trovato il Bambino divino. Che anche noi abbiamo gli occhi aperti per seguire la stella che ci guida verso il "Maestro dell'impossibile", il nostro "unico modello", e che questa *Piccola Guida* sia un mezzo utile per il nostro cammino sulle orme del nostro beato frère Charles.

Il gruppo internazionale:

*Marianne Bonzelet con Charlotte Furaha e Jean Chris Bisimwa Muganguzi
Antoinette e Fidaa Boutros, Fatima e Patricio Rice, Moing-Jun Pak e Josef Freitag*

CAPITOLO I - CHARLES DE FOUCAULD: LA VITA E IL MESSAGGIO

1.1 LA SUA VITA: 1858 – 1916

Nascita: 1858

- 15 settembre 1858 a Strasburgo in una Famiglia aristocratica il cui motto è "Mai indietro". È battezzato alla nascita.

Infanzia e giovinezza: 1858-1876

Io che sono stato dalla mia infanzia circondato da tante grazie, figlio di una santa madre... (novembre 1897).

- Charles ha una sorella, Marie, più giovane di lui di tre anni.
- I suoi genitori muoiono uno dopo l'altro nel 1864. A Charles resterà una profonda ferita.
- Gli orfani sono affidati al nonno materno, il colonnello de Morlet, buono ma debole.
- Dopo la guerra franco-tedesca del 1870, la Francia ha perduto l'Alsazia e la Lorena. La famiglia lascia Strasburgo per recarsi a Nancy scegliendo la nazionalità francese.
- Studi superiori a Nancy e successivamente a Parigi presso i Gesuiti. Ottiene la maturità e inizia la sua preparazione alla Scuola Militare di Saint Cyr. Giudicato pigro e indisciplinato è espulso nel corso dell'anno. Charles fa coincidere la perdita della fede alla fine degli studi superiori, verso i 16 anni.

Vita militare: 1876-1881

Mi allontanavo sempre più da voi, Signore. Ogni tipo di fede era scomparsa dalla mia vita (Ritiro novembre 1897).

- 1876: Riesce a entrare a Saint Cyr.
- 1878: Il nonno muore nel mese di febbraio ed egli eredita una grossa fortuna che dilapiderà.
- Entra nella scuola di Cavalleria di Saumur in ottobre da dove uscirà nel 1879 posizionandosi come 87° su 87.
- A scuola egli conduce una vita da festaiolo e sono innumerevoli i suoi atti di indisciplinazione ed eccentricità (si traveste da mendicante...).
- 1879: Di stanza a Pont-à-Mousson, conduce una vita lussuosa e si fa notare con una giovane donna dalla cattiva reputazione: Mimì.
- 1880: Il suo reggimento è inviato in Algeria. Egli porta Mimì facendola passare per sua moglie. Quando si scopre l'inganno, l'esercito gli intima di rimandarla indietro. Charles rifiuta e preferisce essere sospeso dal servizio per congedo. Egli torna a vivere in Francia, a Evian.
- 1881: Apprende la notizia che il suo reggimento è impegnato in un'azione pericolosa in Algeria. Abbandona Mimì, chiede di essere reintegrato nell'esercito e raggiunge un nuovo reggimento nel sud di Orano.
- Si dimostra per 8 mesi un eccellente ufficiale apprezzato sia dai superiori che dai soldati.

I viaggi di esplorazione: 1882-1886

L'Islam ha prodotto in me un profondo sconvolgimento (Lettera 8 luglio 1901).

- 1882: Sedotto dall'Africa del Nord, si dimette dall'esercito e si stabilisce ad Algeri per preparare scientificamente un viaggio di esplorazione in Marocco. Impara l'arabo e l'ebraico.
- Giugno 1883 - maggio 1884: Percorre clandestinamente il Marocco travestito da rabbino ed è guidato dal rabbino Mardocheo. Più volte rischia la vita. È toccato dalla fede e dalla preghiera dei Musulmani.
- 1884: Charles pensa di sposarsi ad Algeri, ma rompe il fidanzamento poiché la sua famiglia si oppone a questo matrimonio.
- 1885: Riceve la medaglia d'oro dalla Società Francese di geografia per la sua esplorazione del Marocco.
- 1885-1886: Viaggio nelle oasi del Sud algerino e tunisino.
- 1886: Rientra in Francia, ritrova la sua famiglia, in particolare sua cugina Marie de Bondy. Redige *Reconnaissance au Maroc*.
- Vive molto sobriamente, da asceta.
- S'interroga sulla vita interiore, la spiritualità. Entra nelle chiese – senza fede – e ripete questa strana preghiera: "Mio Dio, se esistete, fate che vi conosca".

La conversione: 1886-1889

Non appena ho creduto che c'era un Dio, ho capito che non potevo fare altro che vivere per lui... (Lettera 14 agosto 1901).

- Fine ottobre 1886: Entra nella Chiesa di Sant'Agostino a Parigi per chiedere all'abate Huvelin (che Marie de Bondy gli aveva fatto conoscere) delle lezioni sulla religione.
- L'abate Huvelin gli chiede di confessarsi immediatamente e di comunicarsi.
- 1887-1888: Trascorre un po' di tempo in famiglia, nella provincia, da sua sorella Marie: è oramai credente e comincia a pensare alla vita religiosa.
- Dicembre 1888 - gennaio 1889: Charles si trova in Terra Santa. Nazareth lo segna profondamente.
- Rientrato in Francia, lascia tutti i suoi beni a sua sorella. Fa diversi ritiri per cercare un ordine dove poter entrare.
- Si sente chiamato a vivere "la vita nascosta dell'umile e povero operaio di Nazareth". La Trappa gli sembra l'ordine che più gli si addice.

La vita religiosa: 1890-1897

La mia vocazione religiosa è nata insieme alla mia fede : Dio è così grande (14 agosto 1901)

- 1890 (15 gennaio): parte per la Trappa di Nostra Signora della Neve in Francia. 6 mesi dopo parte per una Trappa molto più povera, ad Akbès, in Siria.
- Fa un primo progetto di congregazione religiosa "alla sua maniera". "Io aspiro a Nazareth", scrive. Chiede di essere dispensato dai voti. Nel mese di ottobre del 1896 lo mandano a Roma per compiere degli studi.
- Gennaio 1897: L'Abate generale dei Trappisti lo lascia libero di seguire la sua vocazione.

Nazareth: 1897-1900

Per assomigliare ancora di più a Gesù ... (14 agosto 1901).

Per il solo fatto che celebrerò la Messa... , io renderò a Dio la gloria più grande e farò agli uomini il bene più grande (Lettera del 26 aprile 1900)

- Da marzo del 1897, si trova a Nazareth dove lavora come domestico delle Clarisse e vive in una capanna vicino alla loro clausura.
- *“Ottenni il permesso di restare solo a Nazareth e di viverci da sconosciuto, come operaio, con il mio lavoro quotidiano”.* Solitudine – preghiera – adorazione – meditazione del Vangelo – lavoro umile.
- Vi resta poco più di tre anni. A poco a poco le Clarisse e il suo confessore, l'abate Huvelin, lo portano ad accettare di chiedere l'ordinazione sacerdotale. Rientra in Francia, presso Nostra Signora delle Nevi, per prepararsi.
- 9 giugno 1901: È ordinato sacerdote a Viviers (Ardèche).

Beni-Abbès e i viaggi dai tuareg: 1901-1906

Continuare nel Sahara la vita nascosta di Gesù a Nazareth, non per predicare, ma per vivere nella solitudine, la povertà, l'umile lavoro di Gesù (aprile 1904).

- Settembre 1901: Charles de Foucauld si trova ad Algeri. Si stabilirà a Beni-Abbès dove costruisce un eremo per fondare una fraternità dei Piccoli fratelli del Sacro Cuore di Gesù secondo un regolamento “monastico”.
- 1902: Mette in guardia gli amici e le autorità sul dramma della schiavitù...
- riscatta diversi schiavi.
- 1904 e 1905: Fa diversi viaggi dai Tuareg. Nel 1905, si stabilisce nel loro villaggio a Tamanrasset. Impara la loro lingua. Per loro comincia a tradurre il Vangelo. Prima di lui nessun sacerdote si era mai inoltrato nel loro territorio.
- 1906: Un compagno si unisce infine a lui. Ma, molto presto fratel Michel si ammala e riparte.

Tamanrasset -tre viaggi in Francia: 1907-1916

Il mio apostolato deve essere l'apostolato della bontà. Vedendomi dovranno dire: Poiché quest'uomo è buono, la sua deve essere una buona religione (1909).

- Luglio 1907: Charles intraprende un enorme lavoro scientifico sulla lingua dei Tuareg, i loro canti, le loro poesie. Si fa aiutare da una persona del paese.
- È l'unico cristiano. Non gli è permesso di celebrare l'Eucaristia. Tuttavia sceglie di restare per le persone. Ciò durerà sei mesi. In seguito riceverà l'autorizzazione di celebrare da solo, ma non di custodire il Santissimo Sacramento.
- Gennaio 1908: Sposato, si ammala sfiorando la morte. I Tuareg lo salvano condividendo con lui il poco latte di capra che possiedono in quel periodo di siccità. Charles è impotente e dipende dai suoi vicini. Si rende conto che l'amicizia, l'amore dei fratelli passa per lo scambio e la reciprocità.
- 1909-1911-1913: Fa tre viaggi in Francia per presentare il suo progetto di una “Unione dei fratelli e sorelle del Sacro Cuore”, associazione di laici per la conversione degli infedeli. *Cristiani ferventi di ogni condizione, capaci di far conoscere per mezzo del loro esempio cosa significa la religione cristiana, e di far “vedere” il Vangelo nella loro vita.* (Regolamento – Consigli - 1909-1913)

- 1914: Scoppia la guerra in Europa. Charles de Foucauld resta a Tamanrasset su consiglio di Laperrine, uno dei suoi amici militari.
- 1915: Il deserto è in subbuglio: ribelli marocchini e senussiti libici sono una minaccia.

L'ultimo anno - la morte: 1916

Il nostro annientamento è il mezzo più potente che abbiamo di unirci a Gesù e di fare del bene alle anime (1° dicembre 1916 a Marie de Bondy).

Quando il chicco di grano caduto a terra non muore, resta solo, se muore porta molto frutto; io non sono morto, così anch'io sono solo... Pregate per la mia conversione affinché morendo porti frutto (Lettera a Suzanne Perret).

- Per proteggere le popolazioni Charles de Foucauld costruisce un fortino a Tamanrasset. Là si stabilisce da solo aspettando di accogliere le persone dei dintorni in caso di pericolo. Continua a lavorare sulle poesie e proverbi tuareg.
- 1° dicembre 1916: alcuni Tuareg sotto l'influenza senussita lo attirano fuori dal fortino, s'impadroniscono di lui e lo legano saldamente.
- Durante il saccheggio è annunciato l'arrivo di militari in maniera inattesa. È il panico... parte un colpo. Frère Charles è ucciso. Le sue spoglie sono sotterrate nel fossato che circonda il fortino e trasferite nel 1929 alla periferia dell'oasi di El-Golèa a oltre mille chilometri a nord di Tamanrasset.
- Al momento della sua morte, Charles de Foucauld è solo... o quasi. In Francia ci sono 49 iscritti all'Associazione dei fratelli e sorelle del Sacro Cuore di Gesù che egli è riuscito a fare approvare dalle autorità religiose.

1.2 LA BEATIFICAZIONE: 2005

- Il 13 novembre 2005 Charles de Foucauld è beatificato a Roma.
- Nel 2006: 20 gruppi diversi, di laici, sacerdoti, religiosi e religiose vivono il Vangelo in tutto il mondo seguendo le intuizioni di Charles de Foucauld.

Rendiamo grazie per la testimonianza resa da Charles de Foucauld. Per mezzo della sua vita contemplativa e nascosta a Nazareth, egli ha incontrato la verità e l'umanità di Gesù, invitandoci a contemplare il mistero dell'Incarnazione; in questo luogo egli ha imparato molto sul Signore che voleva seguire con umiltà e in povertà. Egli ha scoperto che Gesù, venuto per raggiungerci nella nostra umanità, ci invita alla fraternità universale, che ha vissuto più tardi nel Sahara nell'amore di cui il Cristo ci ha dato l'esempio. Come sacerdote, egli ha messo l'Eucaristia e il Vangelo al centro della sua esistenza, le due mense della Parola e del Pane, sorgente della vita cristiana e della missione (Benedetto XVI, Beatificazione, 13 novembre 2005).

Charles de Foucauld ha avuto una influenza considerevole sulla spiritualità del XX secolo e rimane, in questo inizio del terzo millennio un riferimento fecondo, un invito a uno stile di vita radicalmente evangelico e al di là dell'appartenenza ai diversi gruppi di cui è formata la sua Famiglia spirituale, numerosa e diversificata. Accogliere il Vangelo in tutta la sua semplicità, evangelizzare senza imporre, testimoniare Gesù nel rispetto delle altre esperienze religiose, riaffermare il primato della carità vissuta nella fraternità, ecco solo alcuni degli aspetti più importanti di una preziosa eredità che ci esorta a far sì che la nostra

vita così come quella del beato Charles consista nel “gridare il Vangelo sui tetti... gridare che noi apparteniamo a Gesù” (Omelia del Card. José Saraiva Martins, 13 novembre 2005).

1.3 CHARLES DE FOUCAULD, UOMO DEL SUO TEMPO E PROFETA PER I NOSTRI GIORNI

È sorprendente il contrasto tra il destino così particolare di quest'uomo, così segnato dalle sue origini, dalla sua epoca, dal suo ambiente, un destino fuori dal comune e l'universalità del suo messaggio che rischiarava il cammino di tante persone in tutto il mondo.

Charles de Foucauld, uomo del suo tempo

È interessante situare Charles de Foucauld nel suo tempo: le sue origini (aristocratico da parte di padre, ricco borghese da parte di madre), il suo ambiente militare, la sua epoca nella Francia repubblicana (la “rivincita” dopo l'umiliante sconfitta del 1871, l'anticlericalismo e le “persecuzioni” contro la Chiesa), la sua storia personale (dopo le ferite affettive provocate dalla morte improvvisa dei suoi genitori, fino all'esplorazione in Marocco) che – al di là dell'impresa – rivela il ricercatore che consacra gli ultimi 10 anni della sua vita a un'impresa scientifica di alto livello per la conoscenza della cultura tuareg.

Il messaggio di Charles de Foucauld: "Ritorniamo al Vangelo"

Al seguito dei grandi santi – come Francesco di Assisi – chiamato da Dio per ricordare al popolo cristiano gli insegnamenti del Vangelo, Charles de Foucauld ribadisce l'essenziale: *Ritorniamo al Vangelo, se noi non ritorniamo al Vangelo, Gesù non vive in noi.*

Ritornare al Vangelo significa lasciare vivere in noi Gesù di Nazareth: una vita di povertà del cuore e di disponibilità verso tutti, all'ultimo posto, inserendosi in ciò che c'è di più umano. Charles de Foucauld si è impegnato incondizionatamente a far conoscere il Vangelo, pieno com'era dell'amore appassionato di Cristo. È a questa sorgente che noi, membri della sua Famiglia, attingiamo e molti altri insieme a noi.

Charles de Foucauld, profeta per i nostri giorni

Partendo da questo principio fondamentale, il ritorno al Vangelo, ecco alcuni punti attraverso i quali Charles de Foucauld rischiarava il nostro cammino in una Chiesa preoccupata di rispondere ai bisogni attuali del mondo.

1. Charles de Foucauld, un uomo in ricerca.

- Egli è vicino a tutti coloro, i giovani in particolare, che cercano di dare un senso alla loro vita, lui che ha passato un terzo della vita nell'incredulità.

- Egli ha cercato per tutta la vita, ma con un punto fermo: imitare la vita di Gesù a Nazareth. Sapeva discernere la volontà di Dio negli avvenimenti. In un mondo che cambia così velocemente, egli ci può aiutare ad accompagnare questi mutamenti per rispondere ai bisogni dei nostri contemporanei.

2. Nazareth: presenza a Dio, presenza agli uomini: realizzare questo legame è essenziale per le nostre vite.

Presenza a Dio: Charles de Foucauld penserà di rimanere monaco per sempre, vivendo il più vicino possibile alla gente, essendo diventato a Tamanrasset così disponibile e così piccolo.

Presenza agli uomini: in rapporti semplici di amicizia, ma anche nella solidarietà con coloro che sono vittime dell'ingiustizia (la sua lotta contro la schiavitù); egli si avvicinerà al popolo tuareg con un grande rispetto, desiderando di conoscerlo con le esigenze di un approccio scientifico per far conoscere e riconoscere la sua cultura.

3. La preoccupazione per i "più lontani": partendo dalla sua fede in Gesù Salvatore, egli arriverà ad accettare la prospettiva del sacerdozio. Una volta prete, si vorrà consacrare ai più abbandonati, dapprima agli abitanti del Marocco (dove non potrà entrare), poi al popolo delle oasi e infine ai Tuareg. Consacrerà i suoi ultimi anni a questo popolo, dichiarandosi pronto per l'annuncio del Vangelo ad andare fino alle estremità del mondo.

4. Costruire una fraternità universale partendo dai poveri da mettere al centro della società e della Chiesa.

5. Vivere la Chiesa, popolo di Dio.

Non la Chiesa come società piramidale, ma la Chiesa, popolo di Dio, al servizio del quale alcuni membri esercitano semplicemente un ministero.

Charles de Foucauld ha avuto molto presto questa convinzione della vocazione comune dei battezzati: nella sua congregazione non vi erano distinzioni tra preti e fratelli; l'Associazione sarà accogliente per tutti, laici, religiosi, religiose e preti.

Cercherà di fare arrivare – come collaboratori – dei laici, missionari a pieno titolo, come lo furono Priscilla e Aquila per san Paolo (Atti 18,1-4; 18,19-26).

Domande:

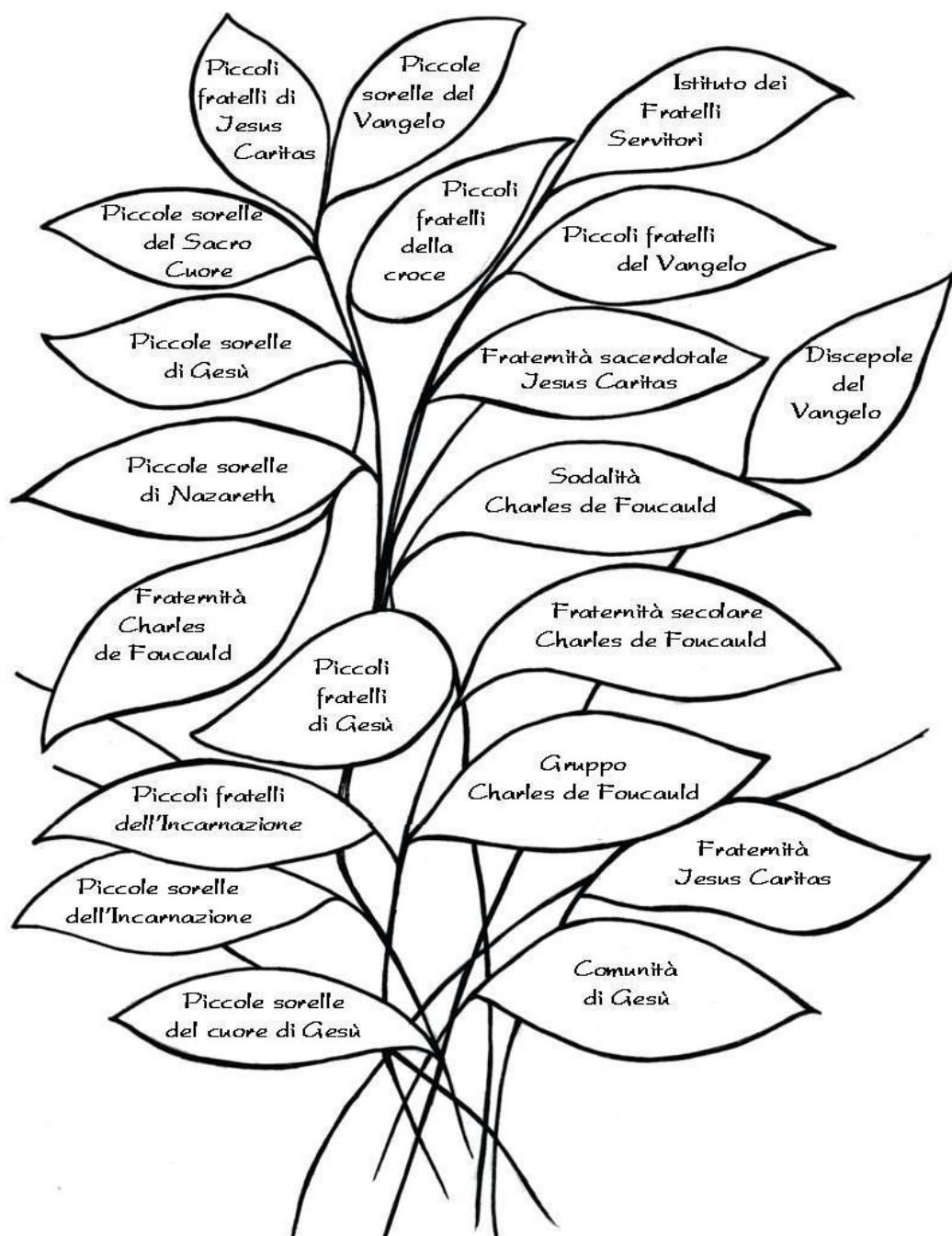
- Cosa mi attira nella vita di Charles de Foucauld?
- Cosa può insegnarmi la sua vita per la mia vita e per la mia relazione con Dio e con gli altri?
- Come la vita e il messaggio di frère Charles possono aiutarmi a seguire Gesù?
- Qual è il suo particolare messaggio per me? Come posso cercare di metterlo in pratica nella mia vita di ogni giorno?

CAPITOLO II - LA FAMIGLIA SPIRITUALE DI CHARLES DE FOUCAULD

Attualmente essa conta 11 congregazioni religiose e 9 Associazioni di vita spirituale :

- Comunitat de Jesús
- Discepoli del Vangelo
- Fraternità Charles de Foucauld (FCF)
- Fraternità Jesus Caritas (FJC)
- Fraternità sacerdotale (Frat. sac.)
- Fraternità secolare Charles de Foucauld (Frat. sec.)
- Gruppo Charles de Foucauld (Gruppo CF)
- Piccole sorelle di Gesù (PSG)
- Piccole sorelle del Vangelo (PSV)
- Piccole sorelle dell'Incarnazione (PSI)
- Piccole sorelle di Nazareth (PSN)
- Piccole sorelle del Cuore di Gesù (PSCG)
- Piccole sorelle del Sacro Cuore (PSSC)
- Piccoli fratelli di Gesù (PFG)
- Piccoli fratelli della Croce (PFC)
- Piccoli fratelli del Vangelo (PFV)
- Piccoli fratelli dell'Incarnazione (PFI)
- Piccoli fratelli di Jesus Caritas (PFJC)
- Istituto secolare Missionari di Gesù Servitore (TSGTT)
- Sodalizio (Union Sodalité)

Albero della Famiglia spirituale di Charles de Foucauld



*« Se il chicco di grano caduto in terra non muore
rimane solo
ma se muore porta molto frutto. »*

2.1 UNA FAMIGLIA NUMEROSA

Le origini

Allorché Charles de Foucauld muore a Tamanrasset, il 1° dicembre 1916, ci sono 49 iscritti – tra cui lui stesso – nella lista dei membri dell'*Unione dei Fratelli e Sorelle del Sacro Cuore di Gesù*, Associazione che egli ha istituito negli ultimi anni della sua vita e per la quale ha scritto il *Direttorio*.

Ma, “Ecco che tutto è distrutto dalla sua morte”, scrive l'abate Laurain, il segretario dell'Unione e tutti pensano che il gruppo si spegnerà proprio al suo inizio.

Lo pensarono tutti meno uno, **Louis Massignon** (1883-1962), islamologo di fama mondiale. Egli ha incontrato Charles de Foucauld una prima volta nel 1909 restando in contatto epistolare fino alla sua morte. Egli farà di tutto per mantenere viva l'Unione voluta dal suo “fratello maggiore”. Pubblica il *Direttorio*. Avvia l'Associazione Charles de Foucauld per la quale ottiene l'autorizzazione del cardinale Amette. Soprattutto egli “requisisce”, secondo le sue stesse parole, il romanziere René Bazin affinché scriva una biografia di frère Charles, apparsa nel 1921 sotto il titolo *Charles de Foucauld, esploratore in Marocco, eremita nel Sahara*, il suo libro è il primo a tracciarne il ritratto e a presentare i punti essenziali del messaggio di Charles de Foucauld. È da questa biografia che sorgeranno gruppi e congregazioni. Tutti troveranno sostegno e consigli presso l'Associazione e da Massignon.

Massignon prenderà a poco a poco le distanze dall'Associazione, ma continuerà ad animare fino alla sua morte un gruppo di uomini e di donne, laici, religiosi, religiose e preti che s'ispirano alla spiritualità del *Direttorio*. Nel 1947 dà al gruppo il nome di “Sodalizio del Direttorio”. Questo gruppo delle origini si chiama oggi Sodalizio / **Union-Sodalité** e conta membri in tutti i continenti.

I primi gruppi

Quando appare il libro di Bazin, sono inizialmente i laici che sentono la chiamata che frère Charles aveva espresso più volte: *Ci vorrebbero dei cristiani come Priscilla e Aquila, che facciano del bene in silenzio*.

Dal 1923, Suzanne Garde comincia a immaginare una presenza in Africa del Nord: *L'evangelizzazione sarà fatta dalle donne. Essa comincerà da un dispensario, un laboratorio di cucito, da tutto ciò che potrebbe farci amare dagli arabi*. Il **Gruppo Charles de Foucauld** comincia in questo modo in Algeria, a Tlemcen dapprima, poi a El-Bayad e, a partire dal 1945, a Dalidah, vicino alla frontiera tunisina. A causa della guerra d'indipendenza, il gruppo si deve ritirare in Francia e si stabilisce nel 1968 a Bon Encontre vicino ad Agen (Francia).

Negli stessi anni, in Tunisia, nasceva il gruppo delle **Infermiere di Nostra Signora di Cartagine**, sotto la spinta del vescovo di Cartagine e Tunisi. Lo stesso vescovo, nel 1924, aveva donato “l'abito di Charles de Foucauld” a **Charles Henrion** e a **Émile Malcor**. Gli ultimi membri del gruppo delle infermiere dovranno ritirarsi in Francia nel 1961 (con il padre Henrion) e si stabiliranno a Villecroze nel Var. Una sorella vive oggi in una casa di riposo, ma il gruppo come tale non esiste più.

Sempre nello stesso periodo, nel 1927, padre **Albert Peyriguère** si stabilisce in Marocco (aveva già provato a vivere in Algeria, con un compagno, secondo la

Regola scritta da Charles de Foucauld nel 1899). Resterà a El Kbab, nel Medio Atlante Marocchino, fino alla morte nel 1959; padre Michel Lafon continuerà questa presenza di “monaco missionario” secondo l’espressione di Charles de Foucauld che padre Peyriguère aveva fatto sua.

Qualche anno più tardi nascono le prime comunità religiose. Nel mese di agosto del 1933, intorno a suor Marie-Charles, nasce la fraternità delle **Piccole sorelle del Sacro Cuore**, vicino a Montpellier. Un mese più tardi, René Voillaume e altri quattro fratelli ricevono l’abito dei **Piccoli fratelli di Gesù** e fondano in Algeria la loro prima fraternità. Nel 1939, ad Algeri, piccola sorella Magdeleine e una compagna pronunciano i loro voti come **Piccole sorelle di Gesù** e si stabiliscono a Touggourt in mezzo ai nomadi. Con lievi differenze, i tre gruppi si professano comunità contemplative e missionarie. I Piccoli fratelli di Gesù e le Piccole sorelle del Sacro Cuore vivranno questa scelta dapprima in una forma piuttosto “monastica”; poi i primi, negli anni che seguono la seconda guerra mondiale, e le seconde, negli anni successivi al Concilio Vaticano II, porteranno un cambiamento di stile di vita e costituiranno piccole fraternità in ambienti popolari, realtà che già vivevano le Piccole sorelle di Gesù. La Parola chiave è “Nazareth” come forma di vita religiosa: per cercare il volto di Dio, intraprendere il cammino che Gesù ha preso, quello di condividere la normale vita quotidiana. Le fraternità si stabiliscono nei quattro angoli del pianeta in ambienti svantaggiati o disprezzati.

Bisogna pure citare, anche se oggi il gruppo non esiste più, l’**Unione dei Nazareni di Charles de Foucauld**, fondata nel 1947 da Magdeleine di Vimont, a Bordeaux. Essa è stata toccata dalla lettura del *Direttorio* e sconvolta dal contatto con i malati di mente ai quali il suo gruppo dapprima si consacrerà.

Pubblicazione di “Au cœur des masses” e nuovi sviluppi

Nel 1950, Padre Voillaume pubblica *Au cœur des masses*, in Italia il titolo sarà *Come loro*. Questo libro rappresenta lo stile di vita dei Piccoli Fratelli di Gesù e il loro modo di seguire Charles de Foucauld e di concepire il suo messaggio. Poiché bisogna spiegare ciò che appariva in quel momento come una novità, egli insiste sulla vocazione di ogni cristiano alla vita di amicizia con Dio e sulle strade da intraprendere per una vita “contemplativa” in mezzo al mondo. Questo libro avrà un’influenza considerevole e sarà tradotto in numerose lingue. È attraverso questo libro che molti conosceranno Charles de Foucauld e la sua spiritualità. Padre Voillaume aiuterà con i suoi consigli i gruppi che nasceranno in quel periodo.

È nel 1950 che monsignor de Provenchères, vescovo di Aix en Provence, riconosce ufficialmente la **Fraternità secolare Charles de Foucauld** che si chiamerà inizialmente Fraternità Charles de Foucauld. In effetti, molti anni prima, in diverse città francesi, gruppi di cristiani (uomini e donne, celibi e coniugati, laici e preti) avevano preso l’abitudine di ritrovarsi regolarmente per aiutarsi a vicenda a seguire Gesù e a vivere il Vangelo nello spirito di Charles de Foucauld.

La Fraternità secolare è oggi viva in tutti i continenti e nuovi gruppi nascono ogni anno. È il gruppo più numeroso della “Famiglia”.

In seno a questo gruppo, alcuni preti avevano preso l’abitudine di ritrovarsi tra loro con il desiderio di dare alla loro vita e al loro ministero presbiterale il soffio

evangelico di Charles de Foucauld. È in questo modo che nasce, nel 1951, l'Unione sacerdotale, che prenderà nel 1976, il nome di **Fraternità sacerdotale Jesus Caritas**. Essa è oggi presente in tutti i continenti.

Negli stessi anni, alcune giovani cristiane sentono la chiamata a una vita contemplativa, vissuta nel celibato, legata dai voti e conservando i loro impegni sociali e professionali senza assumere le caratteristiche di una vita religiosa in comunità. Intorno a Marguerite Poncet, nasce così nel 1952, la **Fraternità Jesus Caritas**. Essa sarà riconosciuta ufficialmente come Istituto Secolare femminile. Da questo gruppo nascerà, nel 1991, la **Fraternità Charles de Foucauld**, un'associazione di donne laiche impegnate nel celibato.

A partire dall'esperienza dei Piccoli fratelli di Gesù, Padre Voillaume pensa a delle fraternità che potrebbero incaricarsi di condividere la Buona Novella con le popolazioni più svantaggiate e di curare la loro promozione umana. Egli fonda, nel 1956, i **Piccoli fratelli del Vangelo**, poi, nel 1963, le **Piccole sorelle del Vangelo**.

L'incontro di Beni Abbès nel 1955 e l'Associazione.

Di fronte al fiorire di gruppi che si rifanno a Charles de Foucauld, si sente il bisogno di *un incontro che concretizzi l'unità fraterna nel rispetto delle diverse vocazioni e nella fedeltà comune al messaggio ereditato da frère Charles* (Piccola sorella Magdeleine). D'altronde, nel contesto di decolonizzazione, alcuni gruppi, in particolar modo in Francia, cercano di fare di Charles de Foucauld il difensore della "civiltà cristiana" contro la marcia verso l'indipendenza dei popoli del Maghreb. Allo stesso modo si augura la creazione di un'associazione rappresentativa che possa reagire e mostrare che il messaggio del "fratello universale" non può essere deformato e utilizzato con fini contrari alle sue intenzioni.

Si organizza quindi una riunione a Beni Abbès, dal 14 al 16 novembre 1955. Intorno a monsignor G. Mercier, il vescovo del Sahara, che accoglie l'incontro, e a Louis Massignon. Vi partecipano monsignor C. de Provençères, vescovo di Aix en Provence, amico e protettore dei diversi gruppi sin dall'inizio, monsignor G. Duperray, vescovo di Montpellier, padre Peyriguère e i fondatori dei diversi gruppi allora esistenti. Condivisione e preghiera segnano questo incontro-pellegrinaggio. Si decide la creazione dell'Associazione Charles de Jésus – Padre de Foucauld. Il suo fine: *esprimere l'unità di spiritualità che anima i diversi raggruppamenti che si rifanno al pensiero religioso e alla spiritualità di frère Charles; far conoscere la fisionomia e gli scritti del loro fondatore, difendere se necessario la sua memoria e il senso del suo messaggio contro le deformazioni alle quali sono esposti*. Si decide anche che il bollettino *Jesus-Caritas* sarà il legame tra tutti i gruppi esprimendo la loro spiritualità comune.

L'associazione si chiama oggi **Associazione famiglia spirituale Charles de Foucauld**. Essa si apre regolarmente all'accoglienza di nuovi membri. Non è una caratteristica essenziale, ma è in ogni caso interessante sottolineare che tutti questi nuovi gruppi sono nati fuori dalla Francia, dapprima in Europa e in seguito negli altri continenti.

Il 15 agosto 1966 rappresenta la data della nascita ufficiale delle **Piccole sorelle di Nazareth**, a Gand, in Belgio. Si tratta di un gruppo di ragazze, impegnate nel mondo operaio della JOC, che vogliono ispirarsi nello stesso tempo al messaggio di Charles de Foucauld e a quello del Cardinale Cardijn: trovare una forma di vita religiosa segnata dalla condivisione della vita degli ambienti popolari e annunciare, per mezzo della propria vita e delle proprie azioni, a ogni persona che s'incontra che *la sua vita vale più di tutto l'oro del mondo*.

Sempre all'inizio degli anni '60, in Catalogna (Spagna), Pedro Vilaplana è colpito dalla lettura dell'*Itinerario spirituale di Charles de Foucauld* (J-F Six) e dalle lettere di padre Peyriguère.

Intorno a lui si costituisce allora una comunità di giovani che si consacrano al Signore nel matrimonio - ogni famiglia costituisce una fraternità - o in una vita di celibato vissuta in piccole fraternità.

I primi impegni si hanno nel 1968 e portano alla costituzione della **Comunità di Jesus**.

Nel 1969, nella diocesi di Foligno, il vescovo riconosce una nuova comunità che si è creata in seno alla sua diocesi, la **Comunità dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas**, fondata da Giancarlo Sibilia. Si tratta di preti che desiderano vivere in comunità monastica conducendo una vita fraterna forte, pur esercitando i diversi servizi pastorali per le diocesi.

A migliaia di chilometri di distanza, ad Haiti, nascono i **Piccoli fratelli e le Piccole sorelle dell'Incarnazione** (i primi nel 1976, le seconde nel 1985) intorno a Franklin Armand ed Emmanuelle Victor. In questo paese segnato dalla povertà e da difficoltà di ogni tipo, essi vogliono farsi "contadini con i contadini a causa di Gesù e del suo Vangelo" e lavorare alla promozione e alla evangelizzazione del mondo rurale.

Nella diocesi di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, nasce, nel 1977, una comunità religiosa femminile, le **Piccole sorelle del Cuore di Gesù**. In uno dei paesi più poveri del pianeta, scosso dai conflitti politici per lunghi anni, una presenza fraterna, votata alla preghiera, che accoglie tutti mettendosi a servizio della gente, costituisce un'oasi di pace ben accolta da tutti.

Nel 1980, in Canada, si costituisce una comunità monastica, i **Piccoli Fratelli della Croce**, fondata da padre Michel Verret. (frère Michel Marie de la Croix). Sulle orme di frère Charles essi vogliono vivere nell'ambito del monastero una vita fraterna "familiare", aperta all'accoglienza e all'accompagnamento di ogni persona che si presenta.

Uno dei gruppi accolti nella "Famiglia" è stato fondato in Vietnam all'inizio degli anni '80 in vista di diventare un Istituto secolare.

Il nome vietnamita le cui iniziali sono **TSGTT** significa **Istituto secolare dei Missionari di Gesù Servitore**. Il gruppo comprende un ramo maschile e un ramo femminile, così come un ramo di persone associate.

Le **Discepoli del Vangelo** sono una congregazione diocesana della diocesi di Treviso.

Ecco una Famiglia davvero grande per un uomo che è morto solo! E la

Famiglia di coloro che, uomini e donne, trovano in Charles de Foucauld un ispiratore per la loro vita non si ferma all'elenco dei membri dell'Associazione! Esistono altri gruppi, spesso integrati nella "Famiglia" sul piano locale. Alcuni gruppi sono scomparsi, altri sono in formazione. Molte persone, non facendo parte di nessuna organizzazione, riconoscono in Charles de Foucauld, un personaggio animato dal soffio del Vangelo e da un'umanità che tocca anche loro e le mette in cammino.

Per quanto riguarda l'Associazione, la sua Assemblea ha luogo ogni due anni. Questa è l'occasione, per i responsabili dei diversi gruppi, d'incontrarsi per un momento di scambio. Tra un incontro e l'altro, un gruppo eletto dall'Assemblea assicura il coordinamento.

Durante lunghi anni, finché hanno vissuto, persone come monsignor de Provenchères, padre Voillaume o Piccola sorella Magdeleine hanno segnato profondamente questi incontri e la vita dell'Associazione. Ancora oggi, i responsabili, pur alternandosi regolarmente, tengono particolarmente a questi incontri: insieme essi cercano di approfondire il messaggio di frère Charles e di scoprire la ricchezza e la varietà delle risposte date da ogni Gruppo. Riconoscersi diversi, ma animati da uno spirito comune, come un arcobaleno che ha bisogno di tutti i colori per avere tutto il suo splendore!

La vita dell'Associazione

Le riunioni hanno cessato di avere una cadenza annuale, prima al Turet poi a Tre Fontane presso le Piccole sorelle di Gesù. Ora l'accoglienza è assicurata da un gruppo o dall'altro come ad Haiti nel 1996, Foligno in Italia, nel 1997, Bangui nella Repubblica Centrafricana nel 1998, Tarres in Spagna nel 2001, Roma nel 2003, Germania nel 2005 (e a causa della beatificazione di frère Charles siamo stati nuovamente a Roma). È importante vedere sul posto come altri popoli hanno accolto questo messaggio, quindi cambiare i luoghi degli incontri.

La consapevolezza di essere una sola Famiglia di frère Charles è cresciuta nel corso degli ultimi anni. Ora, nella maggioranza dei paesi il 1° dicembre, anniversario della morte, rappresenta una data e un'occasione in cui la Famiglia spirituale s'incontra come una sola Famiglia. Inoltre, in qualche paese la Famiglia spirituale organizza delle attività comuni per irradiare la spiritualità di frère Charles nel mondo e nella nostra Chiesa.

Spesso lo spirito dell'Associazione gioca un ruolo importante per facilitare i contatti.

Domande:

- Come si svolge il contatto tra i gruppi della Famiglia spirituale nel mio paese/ nella mia regione?

- Qual è il mio contributo personale? Come posso contribuire agli incontri vitali della Famiglia spirituale?

Ogni membro della Fraternità secolare, oppure della Famiglia spirituale ha qualcosa da dare e da ricevere. Io sono invitato a scoprire i miei valori, i miei talenti e carismi offrendoli come mio contributo personale.

- Come mi può aiutare nella mia vita quotidiana il *Cammino di Unità*?

CAPITOLO III - LA MISSIONE DEI LAICI

Corrispondenza inedita di Charles de Foucauld a monsieur Joseph Hours - Assekrem (Ahaggar) da In Salah via Biskra-Ouagïa, 3 Maggio 1912

Signore,

ricevo la sua lettera che mi parla del bisogno che ha l'opera ecclesiastica di essere rafforzata da un'opera laica, dappertutto, in Francia, così come in terra di missione. Sono considerazioni molto vere che io stesso penso da molto tempo. Come lei dice, il mondo ecclesiastico e quello laico si ignorano tanto che il primo non può dare nulla all'altro.

È vero che a fianco dei preti ci vogliono delle Priscilla e degli Aquila, i quali vedono ciò che il prete non vede, penetrando dove egli non può penetrare, andando da coloro che gli sfuggono, evangelizzando per mezzo di un contatto benefico, una bontà traboccante su tutti, un affetto sempre pronto a donarsi, un buon esempio che attira coloro che voltano le spalle al prete e gli sono ostili per partito preso. Sembra che il male sia molto profondo. Sono le virtù fondamentali che mancano o sono troppo deboli le virtù cristiane anch'esse fondamentali: carità, umiltà, dolcezza. Esse sono deboli e non capite.

La carità che rappresenta l'essenza della religione (il primo dovere è quello di amare Dio, il secondo simile al primo è di amare il prossimo come se stessi), obbliga ogni cristiano ad amare il prossimo, vale a dire, ogni essere umano, come se stesso, e di conseguenza a fare della salvezza del prossimo, come della propria salvezza, la grande sfida della propria vita.

Ogni cristiano deve quindi essere apostolo: non si tratta di un consiglio, si tratta di un comandamento, il comandamento della carità.

Essere apostolo, con quale mezzo? Per mezzo di coloro che Dio mette loro a disposizione: i preti hanno i loro superiori che dicono cosa devono fare. I laici devono essere apostoli verso tutti coloro che possono raggiungere: i parenti e gli amici dapprima, ma non solo loro.

La carità non è limitata, essa abbraccia tutti coloro che il Cuore di Gesù abbraccia. Con quali mezzi? Con i migliori, dato che essi si rivolgono a tutti coloro con i quali sono in rapporto senza eccezione, attraverso la bontà, la tenerezza, l'affetto fraterno, l'esempio della virtù, l'umiltà e la dolcezza sempre così attraenti e così cristiane; con alcuni senza mai dire una parola su Dio né sulla religione, avendo pazienza così come Dio è paziente, essendo buoni così come Dio è buono, essendo un fratello tenero e orante; con altri parlando di Dio nella misura in cui essi possono comprendere, dal momento che essi sono intenti a ricercare la verità per mezzo dello studio della religione, mettendoli in rapporto con un prete scelto molto accuratamente e capace di fare loro del bene. Soprattutto vedere un fratello in ogni essere umano: "Siete tutti fratelli, avete un unico padre che è in cielo", vedere in ogni essere umano un figlio di Dio, un'anima salvata dal sangue di Gesù, un'anima amata da Gesù, un'anima che noi dobbiamo amare come noi stessi e per la salvezza della quale dobbiamo lavorare. Bandire da noi lo spirito militante.

Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, dice Gesù. Quale abisso tra il modo di fare e di parlare di Gesù e lo spirito militante di coloro che non sono cristiani o

sono dei cattivi cristiani. Essi vedono dei nemici che bisogna combattere, invece di vedere dei fratelli malati che bisogna curare, dei feriti stesi lungo il cammino in cui bisogna essere i buoni samaritani.

Bisognerebbe che i genitori in famiglia, i preti nel loro catechismo e nella loro educazione, tutti quelli che hanno la missione di educare l'infanzia e la gioventù inculcassero ai bambini queste verità dalla loro più tenera età, ritornando incessantemente sulle stesse.

Ogni cristiano deve essere apostolo, si tratta di un dovere rigoroso di carità.

Ogni cristiano deve guardare ogni essere umano come un fratello amato; se è un peccatore, nemico di Dio, si tratta di un fratello malato, molto malato; bisogna avere per lui profonda pietà e cure fraterne come per un fratello insensato... I non-cristiani possono essere nemici di un cristiano, un cristiano è sempre un tenero amico di ogni essere umano, egli ha per ogni essere umano i sentimenti del Cuore di Gesù.

Essere caritatevoli, dolci, umili verso tutti gli uomini: è questo che abbiamo imparato da Gesù. Non essere militanti verso nessuno: Gesù ci ha insegnato ad andare "come agnelli tra i lupi", non a parlare con asprezza, con durezza, a insultare, a prendere le armi (1).

Farsi tutto a tutti per donarli tutti a Gesù, avendo verso tutti bontà e affetto fraterno, svolgendo tutti i servizi possibili, intraprendendo un contatto affettuoso, essendo un fratello tenero per tutti, per portare a poco a poco le anime a Gesù, mettendo in pratica la dolcezza di Gesù.

Leggere e rileggere incessantemente il Santo Vangelo per avere sempre di fronte lo spirito, gli atti, le parole, i pensieri di Gesù, per pensare, parlare, agire come Gesù e seguire gli esempi e gli insegnamenti di Gesù, e non gli esempi e i modi di fare del mondo ai quali torniamo rapidamente non appena stacciamo gli occhi dal Modello Divino.

Ecco la soluzione, secondo me, l'applicazione è difficile perché tocca le cose fondamentali, le cose interiori dell'anima e il bisogno è universale. Tuttavia la difficoltà non deve fermarci: più è grande più bisogna al contrario mettersi all'opera immediatamente lavorando con tutte le forze. Dio aiuta sempre coloro che lo servono. Dio non tradisce mai l'uomo: è l'uomo che tradisce così spesso Dio! Non dovessimo riuscirvi, non bisognerebbe lavorare con meno ardore, poiché lavorando in questo modo non facciamo altro che obbedire a Dio, compiendo la sua volontà che noi tutti conosciamo.

Grazie del ricordo di Mme Suzanne Perret che prega per noi in cielo dopo averlo fatto sulla terra. Lei mi parla di vecchi amici, di vecchi compagni d'armi... da più di 22 anni ho lasciato il mondo e ho rapporti solo con qualche parente prossimo o amici intimi, un ben piccolo numero, dei quali la morte ha snellito le file. La posta è sicura, soprattutto per mezzo di raccomandata. Essa impiega in media 45 giorni. Essa è l'unica cosa sicura, i pacchi postali impiegano sei mesi o più e talvolta non arrivano. Siete molto buono a offrirmi dei libri; in questo momento non ne ho un bisogno urgente; se ne avrò la necessità, approfitterò con grande riconoscenza dell'offerta che mi fate con tanto affetto.

Vogliate far giungere il mio umile saluto all'abate Crozier quando avrete l'occasione di vederlo. E credete alla profonda, religiosa devozione del vostro umile servitore nel Cuore di Gesù,

frère Charles di Gesù

(1) In un eccellente articolo su *Vie Spirituelle* (giugno 1949): "Il T.R.P. Sertillanges", leggiamo questo estratto di un pezzo inedito di questo grande domenicano: "*Sforzati di agire sull'altro, ma con dolcezza e pazienza. Per distruggere un pregiudizio con troppa fretta, puoi ferire degli occhi che avrebbero potuto aprirsi a poco a poco alla vista della tua luce, per correggere un difetto puoi ferire un'anima: e per spezzare i legami del peccato, invece di slegarli dolcemente, puoi rigettare dei cuori nel vuoto della disperazione e nella morte totale. L'errore e il male nascosti nel fondo di un'anima possono ferirla meno dell'imprudente colpo di spada con il quale la si è voluta colpire". In questi consigli pieni di saggezza e di umanità dell'autore del *Catechismo dei miscredenti*, non si sente come un'eco il pensiero più intimo di frère Charles ?*

3.1 LIEVITO NELLA PASTA

Per mezzo del battesimo tutti i cristiani sono chiamati a proclamare il Vangelo con la loro vita, almeno ciò che hanno capito del Vangelo. Il dovere e la sfida dei laici sono di vivere il Vangelo laddove la Chiesa ufficiale e i preti non possono andare. Noi siamo presenti negli uffici, nei negozi, nelle scuole, negli ospedali, sui mercati, sugli autobus, sui treni, ecc., in effetti, ovunque. La nostra presenza in questi luoghi, quindi, ci dà una grande responsabilità. Nostro Signore Gesù Cristo ci affida una missione. Siamo chiamati a essere il lievito nella pasta, il lievito nella società, nella Chiesa e nel mondo.

Il nostro piccolo fratello Charles de Foucauld era precursore sulla maggior parte dei suoi contemporanei quando pensava che per portare il Vangelo tra la gente, i laici avevano un ruolo vitale. Dal 1912, più di cinquant'anni prima del Vaticano II, frère Charles scriveva a J. Hours per dirgli che erano necessari i laici per estendere il Regno di Dio, poiché essi sono presenti in ogni angolo della società, contrariamente alla gerarchia e al clero della Chiesa. A questo proposito, frère Charles spiega il ruolo svolto da Aquila e Priscilla ai tempi di san Paolo a Corinto (Atti 18,18-19).

Nel nostro mondo ferito, la fede, la speranza e la carità sono visibili in cristiani come Aquila e Priscilla. Nella misura in cui Dio è la sorgente della nostra vita, e dove noi riconosciamo che siamo i figli amati di Dio, siamo capaci di amare gli altri e di guardarli come nostri fratelli e sorelle.

Le parole seguenti tratte dal Nuovo Testamento ci indicheranno i luoghi, l'ampiezza della nostra missione. Esse descrivono una visione, non ancora la realtà! Tuttavia, nei nostri gruppi di Fraternità, possiamo aiutarci tra noi a realizzare questa visione (a trovarne l'orientamento). Nel *Cammino di Unità* e nella spiritualità di Charles de Foucauld possiamo trovare altre parole chiave (supplementari) per spiegare questa visione.

Amicizia (Koinonia)

L'amicizia e la vita fraterna sono vissute dapprima nelle nostre famiglie. I membri della Fraternità sono invitati a estendere la loro amicizia prendendosi

cura degli altri e con la condivisione. Dovrebbero essere degli apostoli di bontà, di cordialità, di affetto e di dolcezza (*apostolato della bontà*). Il lievito è molto piccolo e utile. Non lo possiamo scoprire quando è mescolato alla farina, ma ha un ruolo intrinseco.

Se viviamo in mezzo agli altri, noi li trasformiamo. Anche se siamo un piccolo numero, possiamo davvero diventare un segno dell'amicizia e dell'amore di Dio, per mezzo di una presenza gratuita, senza sperare di riuscire (Dio non parla di successo). Tutto l'impasto lievita dall'interno e questo poco lievito insignificante diviene una forza di vita.

Servizio (Diakonia)

Gesù ci ha mostrato, con la sua vita, come possiamo essere al servizio degli altri. Il nostro servizio non deve essere centrato su noi stessi, né dominante.

Frère Charles, con la sua vita, ha mostrato la sua disponibilità, aprendo la porta a tutti quelli che passavano, accogliendo amichevolmente tutti, senza distinzione di classe, di casta o di credo. Essendo al servizio degli altri con amore diviene sempre più un *fratello universale*.

Si ha bisogno di umiltà e di dolcezza per conquistare il cuore degli altri. Gesù ci ha ampiamente mostrato queste qualità con la sua vita. Egli era così giusto e chiaro in materia di giustizia. Nella società di oggi, se siamo il lievito nella pasta, dobbiamo essere chiaramente dalla parte dei poveri. Se vogliamo imitare la vita e l'azione di Gesù, non dobbiamo sostenere le cattive strutture dell'ingiustizia. Come diceva frère Charles, *non possiamo essere dei cani muti*.

Annuncio della Parola (Matyria)

Charles de Foucauld parla di evangelizzazione per mezzo dei laici. Nel 1908 aveva scritto qualche idea di base per strutturare la sua associazione. «Il mondo ecclesiastico e il mondo laico non si rendono conto di ciò che possono scambiarsi, donarsi l'un l'altro. È vero che per lavorare a fianco di un prete, noi dobbiamo essere delle Priscilla e degli Aquila che possono vedere ciò che il prete non vede, andare là dove il prete non va». L'annuncio non si può limitare al ministero della Parola, ma deve essere tradotto in atti concreti, così come Gesù stesso ci ha spesso mostrato.

Per essere coinvolti nell'annuncio, tutti i cristiani sono chiamati a essere discepoli di Cristo. Per questo motivo, bisogna intensificare la nostra relazione con lui, conoscerlo e amarlo più intimamente, facendo esperienza di lui. Di conseguenza i membri sono invitati a leggere e rileggere il Vangelo e a viverlo (vedi la lettera a J. Hours.) Questo una volta al giorno per un membro della Fraternità, perché ciò gli dà la gioia e la capacità di vivere una vita che ha un senso, *per gridare il Vangelo con tutta la sua vita*.

Grazie e Lodi (Liturgia)

L'Eucaristia è il sacramento che deve essere vissuto nel mondo e non solo celebrato. La cerimonia non si ferma alla porta della Chiesa e noi non dobbiamo accontentarci di un rito limitandoci alla celebrazione, ma dobbiamo proclamarla con tutta la nostra vita. Tutta la nostra vita deve essere un sacramento poiché siamo stati creati a immagine di Dio. La nostra intera vita dovrebbe essere una vita di lode e di azione di grazie a Dio ed essere impegnata per gli altri,

nell'unità, nella condivisione del pane con chi ha fame, nell'impegno per la giustizia, ecc.

È importante rendersi conto che i laici non sono (e non devono essere) una copia del prete o del missionario, poiché ogni essere umano, essendo stato fatto a immagine di Dio, è unico! È allo stesso tempo un dono e una sfida. È un dono in quanto ognuno ha dei talenti che può offrire al mondo. È una sfida in quanto il rendersi conto che è unico lo aiuta ad accettare e a sostenere l'idea che anche gli altri sono unici.

Domande:

- Qual è il mio contributo per ricevere e proclamare il Regno di Dio in un mondo ferito?
- Come posso vivere come testimone di speranza e di fiducia in Dio?
- Che cosa posso fare affinché la mia spiritualità divenga sempre più radicata nella vita di Gesù Cristo?

CAPITOLO IV - LA FRATERNITÀ SECOLARE

4.1 BREVE STORIA DELLA FRATERNITÀ SECOLARE

Frère Charles l'aveva denominata "Unione dei Fratelli e delle Sorelle del Sacro Cuore", dandole tre scopi:

- riportare i cristiani a una vita conforme al Vangelo,
- sviluppare tra loro l'amore alla Santa Eucaristia,
- provocare in loro un movimento efficace per la conversione degli infedeli (11 marzo 1909)

Nel vocabolario dell'epoca, egli ricordava ai laici la loro vocazione alla santità e la loro responsabilità missionaria.

Durante gli ultimi sette anni della sua vita, egli ebbe la costante preoccupazione di questa associazione. Per farla riconoscere dai responsabili della Chiesa e svilupparla, fece tre viaggi in Francia.

Il ruolo di Louis Massignon

Benché al momento della sua morte contasse solo quarantotto membri, la Fraternità non sarebbe sopravvissuta senza la tenacia di Louis Massignon. Questo giovane universitario, divenuto un islamista di fama mondiale, era considerato l'erede spirituale di Charles de Foucauld, il quale a un certo momento aveva sperato che lo raggiungesse nell'Hoggar.

Nel 1909, in occasione di un viaggio in Francia, Charles de Foucauld e Louis Massignon hanno vissuto una notte di preghiera al Sacro Cuore di Montmartre (Parigi). Questa notte può essere considerata come la nascita mistica dei progetti di frère Charles riguardanti i laici.

Dopo la morte di frère Charles, Massignon farà nascere l'"Unione" dandole uno statuto e fondando nel 1923 "l'Associazione Charles de Foucauld".

Egli prende inoltre l'iniziativa di chiedere a René Bazin di scrivere la biografia di Charles de Foucauld. Questo libro è stato pubblicato nel 1921 e susciterà numerose vocazioni, cominciando dal padre Voillaume e dalla piccola sorella Magdeleine.

Nel 1928, Massignon pubblica il *Direttorio*, l'unico libro che Charles de Foucauld abbia pensato di far pubblicare per i membri de "l'Unione", e che ha rimaneggiato fino alla morte per dare, non un regolamento, bensì degli orientamenti di vita e uno spirito.

L'evoluzione della Fraternità secolare

"L'Associazione", così come l'aveva voluta frère Charles, riuniva laici, preti, religiosi e religiose. Riorganizzata nel 1950 con il nome di "Fraternità Charles de Foucauld", essa comprende diversi gruppi nati dappertutto, come quello di Lione (Francia), il quale secondo alcuni sarebbe nato prima della seconda guerra mondiale (vedi Una Famiglia numerosa)

Padre Voillaume ci dona il messaggio di frère Charles

È l'epoca in cui le conferenze di padre Voillaume ai Piccoli fratelli vengono ciclostilate; esse riassumono tutta la loro spiritualità e sono apparse, alla fine del 1950, in un libro – *Come loro (Au coeur des masses)* - che ebbe presto un grande successo. I *Quaderni Charles de Foucauld* pubblicano le lettere di Frère Charles all'amico lionese Joseph Hours, dove affronta profeticamente la questione del posto dei laici nella Chiesa: questi testi hanno un'eco profonda in molte persone. Alcuni ritiri predicati dal padre Voillaume saranno dei momenti forti per approfondire il messaggio evangelico di Charles de Foucauld e nello stesso tempo per rinsaldare i legami tra i membri della Famiglia spirituale. Molti si sono svolti al Tubet, che all'epoca era la fraternità centrale delle Piccole sorelle di Gesù, vicino a Aix en Provence. Tutti si ritrovavano in un'atmosfera straordinaria di fervore, di gioia e di libertà.

Nel 1953, un ritiro che riuniva duecento persone nella vecchia certosa di Bosserville, vicino a Nancy, è stato un momento decisivo per l'avvio della Fraternità secolare e per il suo eccezionale clima di condivisione e di adorazione dell'Eucaristia. Essa diverrà nel 1955 la "Fraternità secolare Charles di Gesù". Essa è ormai un movimento di laici.

Il 1955 è anche l'anno della nascita a Beni-Abbès dell' "Associazione Generale delle Fraternità di frère Charles di Gesù" che riunisce tutti i gruppi di laici, religiosi, religiose e preti in una Famiglia spirituale. Dal 2003, in occasione dell'incontro dell'Associazione a Tre Fontane-Roma, questa Associazione è denominata ***Associazione Famiglia spirituale Charles de Foucauld***.

La Fraternità secolare si apre all'ambito internazionale

Vivere "Nazareth" e "la fraternità universale" porterà dapprima un certo numero di laici della Fraternità a mettersi al servizio dei paesi in via di sviluppo (Maghreb, Africa nera, America Latina...) o a impegnarsi per la difesa dei Diritti dell'uomo (Cile). In seguito assisteremo alla nascita della Fraternità secolare in Colombia, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Canada... questo sviluppo avrà bisogno dell'organizzazione di **incontri internazionali**.

Il primo si è tenuto a Marsiglia, Francia, nel **1964** con 11 delegazioni. Da allora, questi incontri hanno avuto luogo ogni sei anni:

1964 Marsiglia, Francia (10 delegazioni).

L'incontro ha posto l'accento sulle strutture e sugli statuti, così come sulla spiritualità. Le fraternità sono state raggruppate in 5 regioni: Europa del nord, Europa del sud, Sudamerica, America del nord, Asia-Africa. Sono stati eletti alcuni responsabili regionali che insieme formano il Comitato Centrale.

Nel 1966, i nuovi statuti della Fraternità secolare sono pubblicati in francese con il *Direttorio* e tradotti in numerose lingue.

1970 Assisi, Italia (17 delegazioni).

Questo incontro pone l'accento sull'impegno. Il termine "Gruppo Internazionale" sostituirà il termine "Comitato Centrale".

1976 Tarbes, vicino a Lourdes, Francia (18 delegazioni).

Un dibattito importante porta alla partecipazione efficace dei paesi fuori dall'Europa nella Fraternità secolare. Viene eletto un segretario generale del

Brasile come segno del desiderio di tener conto delle idee non europee.

1982 San Cugat, vicino a Barcellona, Spagna (16 delegazioni).

Punto importante: il posto del povero nelle fraternità.

Per esprimere il legame tra preghiera e impegno e come revisione degli statuti, è stato redatto il *Cammino di unità*. Sono eletti alcuni membri di un paese europeo per formare il gruppo internazionale.

1988 Natoye, vicino a Namur, Belgio (22 delegazioni).

Il gruppo Internazionale è formato da rappresentanti di diverse regioni del mondo.

1994 Orsay, vicino a Parigi, Francia (27 delegazioni).

Sarà di nuovo un gruppo internazionale con rappresentanti di ogni continente.

2000 Araruama, vicino a Rio, Brasile (24 delegazioni)

Il gruppo internazionale è composto da rappresentanti di ogni continente.

2006 Arusha, Tanzania(34 delegazioni dei 5 continenti).

Tema generale: la visione apostolica e profetica della Fraternità secolare ieri e oggi.

4.2 CAMMINO DI UNITÀ

I. – La Fraternità secolare

La Fraternità secolare raggruppa donne e uomini di ogni origine etnica, di ogni ambiente sociale, di condizioni di vita diverse, che alla sequela di Charles de Foucauld vogliono aiutarsi reciprocamente per seguire Gesù e vivere il Vangelo. La Fraternità, pur essendo nata nella Chiesa cattolica, è aperta a tutti coloro che aderiscono al messaggio di frère Charles.

II. - Lo spirito

Seguendo l'intuizione originaria di frère Charles, i membri della Fraternità sono chiamati a vivere il mistero di Nazareth che è per loro:

a) L'accoglienza e la ricerca costante del Figlio di Dio che si è incarnato e che è divenuto "figlio del falegname" (Mt 13,55).

b) "Gridare il Vangelo con tutta la vita".

c) La solidarietà con i poveri, presenza vivente di Cristo nel mondo.

d) La ricerca di comunione e di amicizia universale con tutte le Chiese, le religioni e i popoli della terra.

1. Per questo motivo, essi desiderano costruire la loro vita sull'esempio di Gesù Cristo:

a) Adorandolo e celebrandolo nell'Eucaristia, presenza attiva di Dio tra noi.

b) Accogliendolo nella sua Parola, in particolar modo nel Vangelo.

c) Trovandolo nella preghiera personale, nei ritiri, e vivendo dei "tempi di deserto", in un incontro totalmente gratuito.

e) Incontrandolo, amandolo e servendolo in ogni uomo, in particolare in colui che è più emarginato.

2. In un clima di solidarietà con i poveri, essi cercano di:

a) Condurre una vita semplice, rigettando la società dei consumi.

b) Condividere le loro angosce, le loro speranze e le loro lotte in vista della vera

liberazione.

c) Riconoscere in ogni uomo, soprattutto in coloro che sono più vicini, un fratello/una sorella da amare, specialmente nei più deboli, sia sul piano materiale che su quello spirituale o morale.

3. Per mezzo della vita in fraternità, essi sono portati a:

a) prendersi cura l'uno dell'altro in uno spirito di forte amicizia, affettuosa ed esigente, accogliendo l'altro così com'è;

b) una vera conversione del cuore, soprattutto per mezzo della Revisione di vita, che li interroga alla luce del Vangelo sui loro impegni familiari, sociali, professionali, ecclesiastici e politici;

c) una vera condivisione che presuppone la rinuncia ai privilegi, arrivando, per esempio, a una gestione più comunitaria dei beni materiali.

4. La fraternità deve prendere una posizione chiara quando la persona è colpita nella sua dignità da qualsiasi forma di oppressione, senza tuttavia imporre un impegno concreto che sia obbligatoriamente lo stesso per tutti i membri.

5. La persona di frère Charles deve essere sempre una sorgente di rinnovamento per la Fraternità. La conoscenza della sua vita, dei suoi scritti e del suo cammino spirituale sono dei mezzi per mantenere i membri della Fraternità fedeli alle chiamate del Signore, permettendo loro di vivere oggi le esigenze del Vangelo.

III. - L'organizzazione

La Fraternità è costituita da piccoli gruppi che si organizzano secondo la realtà locale.

1. Per creare un legame tra le fraternità di base, ogni paese costituisce un gruppo nazionale che possibilmente deve includere un prete della Famiglia di frère Charles.

2. Ogni paese si potrà organizzare secondo la propria realtà concreta, mantenendo le intuizioni fondamentali della Fraternità e in unione con il gruppo internazionale.

3. La Fraternità terrà conto della situazione particolare di coloro che desiderano vivere i suoi valori, ma si trovano nell'impossibilità di partecipare regolarmente alle riunioni.

4. È importante che le fraternità di ogni continente si possano organizzare in regioni, in vista degli scambi e di un aiuto reciproco.

5. Ogni sei anni si riunisce un'Assemblea Generale.

6. Questa Assemblea ha come scopo di:

a) Permettere l'incontro dei delegati di ciascun paese.

b) Vivere insieme, pregare, ascoltare e praticare la condivisione.

c) Discernere tra ciò che è o meno fedele allo spirito della Fraternità.

d) Eleggere per sei anni il gruppo internazionale includendo, possibilmente, due o tre persone che devono essere presenti all'Assemblea. È consigliabile che un prete faccia parte di questo gruppo.

e) Questo gruppo deve rappresentare un segno di unità delle fraternità. Esso deve assicurare il legame tra i diversi paesi.

7. La Fraternità mantiene dei legami regolari con i diversi rami della Famiglia spirituale, particolarmente nella "Associazione Famiglia spirituale Charles de Foucauld".

(Testo discusso e approvato dall'Assemblea Generale della Fraternità Secolare

a San-Cugat (Barcellona) Spagna, il 15 agosto 1982 e rivisto a Rio nel mese di luglio del 2000.)

4.3 LA FRATERNITÀ SECOLARE NEL MONDO

AFRICA	AMERICA	ASIA	AUSTRALIA	EUROPA
Africa Centrale	Argentina	Corea del Sud		Belgio
Algeria	Bolivia	Filippine		Francia
Benin	Brasile	Giappone		Germania
Burkina Faso	Canada	Giordania		Inghilterra
Burundi	Cile	India		Irlanda
Camerun	Colombia	Irak		Italia
Egitto	Costa Rica	Libano		Malta
Kenya	Cuba	Pakistan		Paesi Bassi
Madagascar	Ecuador	Sri Lanka		Polonia
Niger	Haiti	Vietnam		Portogallo
R.D. del Congo	Messico			Spagna
Ruanda	Perù			Svizzera
Sierra Leone	Stati Uniti			Ungheria
Tanzania	Uruguay			
	Venezuela			

CAPITOLO V - LA VITA IN FRATERNITÀ

Le indicazioni seguenti si propongono come dei cammini da seguire piuttosto che come una regola di autorità. È importante nei gruppi (= fraternità di base) tener conto della realtà di vita di ogni membro. Ad esempio, lo svolgimento di un incontro sarà diverso secondo che la maggioranza dei membri sia costituita da giovani o anziani, famiglie o celibi, che abitano vicino o lontano. Nella Fraternità ogni membro è responsabile della propria vita spirituale e non sarà "preso in carica" dal gruppo o dai suoi responsabili, ma liberamente ne condividerà gli impegni assunti.

5.1 I MEMBRI DELLA FRATERNITÀ

I membri della Fraternità secolare possono essere

- donne o uomini
- celibi o coniugati (coppie)
- famiglie con i loro bambini o giovani
- preti, religiosi o religiose

Le età e le professioni variano. I membri possono essere di ogni origine etnica e di ogni ambiente sociale. I bambini non sono automaticamente membri della Fraternità. Tuttavia, è assolutamente importante essere attenti ai loro bisogni e non dimenticarli.

La Fraternità è nata nella Chiesa cattolica, ma è aperta a tutti coloro che aderiscono al messaggio di frère Charles. Esiste quindi la grande opportunità di vivere incontri ecumenici con protestanti, anglicani, ortodossi, membri di riti orientali, entrando a far parte di un dialogo interreligioso.

Si tratta in generale di piccoli gruppi, da 3 a 15 membri che hanno la possibilità di uno scambio reale del loro vissuto. Allorché il gruppo tende ad aumentare superando il numero di dieci, esso deve scindersi in due fraternità per facilitare gli scambi.

A volte ci sono anche dei *simpatizzanti* in un gruppo. Si tratta di persone interessate alla spiritualità di frère Charles, ma che non si sono ancora dichiarate membri della Fraternità. Questa "dichiarazione" può essere fatta durante una celebrazione comune regionale o nazionale, per avere coscienza dell'universalità della Fraternità.

I membri isolati

Ci sono anche dei membri isolati. Si tratta di membri che vorrebbero far parte o che hanno fatto parte di una fraternità di base, ma che per ragioni di salute, di età, a causa della loro situazione familiare, della distanza, ecc., non possono più partecipare agli incontri.

Altri desiderano vivere la spiritualità di Charles de Foucauld, ma per motivi personali non possono integrarsi o essere integrati a una fraternità di base.

Essi rendono concreta la loro appartenenza alla Fraternità secolare partecipando a incontri regionali o nazionali nella misura del possibile.

È necessario che la Fraternità mantenga contatti con i membri isolati.

I legami possono essere i seguenti:

- informazioni scritte (o registrate su cassetta), bollettini nazionali, lettere, chiamate telefoniche, ecc.;
- convivialità: visite dei membri della Fraternità, legami con i responsabili nazionali o con una persona incaricata;
- invito e organizzazione concreta per permettere la loro partecipazione ai momenti più rilevanti della Fraternità (1° dicembre, feste, ecc.).

Il posto dei giovani

La nozione di “giovani” varia secondo le regioni e i contesti socioculturali.

Consideriamo che i giovani adulti (25-40 anni) sono assimilati agli adulti.

A proposito dei “giovani” (16-25 anni) talvolta è preferibile costituire fraternità separate in quanto:

- hanno degli interessi particolari;
- amano incontrarsi con persone della stessa età, con problematiche simili;
- hanno altri bisogni per quanto riguarda lo sviluppo degli incontri;
- hanno un altro approccio con il silenzio rispetto alla maggioranza degli adulti;
- hanno bisogno di attività appropriate;

Talvolta costituiscono dei gruppi scolastici.

È importante che essi dichiarino la loro appartenenza alla Fraternità.

Lo scopo degli incontri

I membri, seguendo le orme di Charles de Foucauld, cercano di aiutarsi a vicenda a:

- seguire Gesù e vivere il Vangelo in mezzo al mondo;
- vivere come sorelle e fratelli di Gesù;
- realizzare una presenza vivente del Cristo in mezzo al mondo;
- essere aperti verso tutti, in particolare i poveri, i più abbandonati (senza speranza, gli emarginati, gli esclusi);
- vivere una vita semplice (la vita di Nazareth);
- costituire una cellula della Chiesa.

Il ritmo degli incontri

In generale i gruppi s’incontrano a cadenza mensile, tuttavia il ritmo degli incontri è determinato dalla fraternità. È importante che i membri possano vivere i loro impegni professionali, di quartiere, associativi, ecc. L’incontro di fraternità deve essere per ciascuno una risorsa, non un peso supplementare.

Si possono considerare altri ritmi secondo i bisogni e le possibilità di ciascuna persona del gruppo:

- bimensile
- settimanale

Anche la durata degli incontri deve essere scelta dal gruppo stesso:

- una serata
- una giornata
- un week-end

5.2 IL CONTENUTO DEGLI INCONTRI

Quanto segue è semplicemente un elenco delle possibilità. Non è assolutamente obbligatorio che ogni incontro sia costituito da alcuni o da tutti gli elementi elencati qui sotto, tuttavia bisogna cercare di mantenere un equilibrio fra tre cose fondamentali:

preghiera – condivisione – convivialità

Dio non ama “l’attivismo pio”, ma una partecipazione di tutta la persona.

I membri del gruppo scelgono il contenuto dell’incontro o degli incontri successivi:

- lo scambio personale delle nostre esperienze, i nostri impegni, la nostra vita in famiglia, il nostro aiuto reciproco....
- l’ascolto comune della Parola di Dio (condivisione del Vangelo)
- la preghiera
- la revisione di vita
- l’adorazione
- l’Eucaristia
- l’approfondimento della spiritualità di frère Charles
- la convivialità

La condivisione del vissuto di ognuno è un elemento importante dell’incontro.

In effetti, la spiritualità fa parte integrante della propria vita quotidiana. I due aspetti, azione e contemplazione, sono come le due facce di una medaglia, si arricchiscono reciprocamente.

Questa condivisione del vissuto si fa in maniera informale, ma può divenire il motivo di una *revisione di vita* alla luce del Vangelo e dei testi di Charles de Foucauld.

L’adorazione eucaristica non è sempre accessibile, ma la preghiera è possibile sempre e dappertutto. L’adorazione può aver luogo nella parrocchia. In questo modo gli altri membri della comunità possono essere invitati a parteciparvi.

La presenza di un prete permette, in certe occasioni, di celebrare *l’Eucaristia*. È possibile anche, se si desidera, unirsi a un’Eucaristia parrocchiale.

È indispensabile *conoscersi meglio*: ecco l’importanza di vivere insieme una giornata di svago, un week-end, degli incontri in cui i bambini non siano dimenticati.

L’essenziale è nella relazione: relazione con Cristo, relazione con i membri della Fraternità e tutto ciò che essi portano e vivono nel loro quotidiano. La vita fraterna è un ascolto attento di tutti.

Gli impegni personali

Ogni membro della Fraternità vive gli impegni personali seguendo i propri carismi. Egli li condivide in fraternità dove può ricaricarsi, interrogarsi alla luce del Vangelo. Questi impegni, vissuti nell’apertura verso gli altri e nello spirito di servizio costituiscono un momento di solidarietà con i più abbandonati.

La varietà e la differenza degli impegni di ciascuno sono una delle ricchezze della Fraternità.

Tuttavia, qualche volta, come Charles de Foucauld, il quale non volle rimanere

“un cane muto” di fronte al problema della schiavitù, la Fraternità prende posizione sui problemi della società (ad esempio i senzatetto, i rifugiati, la cancellazione del debito dei paesi poveri, questioni di pace e di discriminazione, ecc.)

La vita tra gli incontri

Alcune fraternità hanno dei membri sparsi, che si vedono solo nel momento degli incontri, ma essi possono telefonarsi o scriversi.

Per tutti, il legame più forte resta quello della preghiera nella quale ognuno porta davanti a Dio le proprie preoccupazioni, gli impegni, le sofferenze e le gioie condivise nel momento dell'incontro precedente senza dimenticare tutte le persone incontrate dagli uni e dagli altri. I contatti tra un incontro e l'altro permettono di tessere e rafforzare i legami fraterni.

La Fraternità deve essere una risorsa per la nostra vita quotidiana; essa non può farci chiudere in noi stessi e non deve vivere ripiegata su se stessa come un gruppo di amicizia isolato dal mondo.

5.3 GLI INCONTRI CON LE FAMIGLIE SPIRITUALI CHARLES DE FOUCAULD: IL 1° DICEMBRE

Il 1° dicembre, giorno dell'anniversario della morte di Charles de Foucauld, si festeggia generalmente con i membri di tutti i rami della Famiglia presente nello stesso territorio. In alcuni paesi o in alcune regioni questi incontri rappresentano l'occasione di approfondire il messaggio spirituale di frère Charles, poiché ciascuno a modo suo testimonia un aspetto particolare di Cristo e del messaggio di Charles de Foucauld.

Ci sono anche regolarmente dei grandi *incontri con tutta la Famiglia Charles de Foucauld* a livello nazionale. Dare valore agli incontri tra i diversi rami permette di manifestare nella Chiesa ciò che siamo e ciò che pensiamo.

Spesso le informazioni circolano tra alcuni o fra tutti i rami della Fraternità e alcune attività sono spesso svolte in comune.

I gemellaggi in Fraternità

Il gemellaggio è una bella occasione per conoscersi, condividere delle esperienze, coltivare più solidarietà e amore tra le fraternità. È un rapporto privilegiato tra le fraternità, un impegno nel più profondo rispetto reciproco per mezzo di una condivisione di notizie, di idee, di documentazioni, di preghiera, per crescere reciprocamente nella spiritualità di Charles de Foucauld.

Nel gemellaggio non cercheremo il patrocinio, il paternalismo, ma piuttosto una forma di condivisione che ci arricchirà reciprocamente – soprattutto quando ci diciamo che non esiste né piccolo né grande nelle relazioni fraterne. Dobbiamo quindi dare e ricevere e chi non sa dare non sa nemmeno ricevere.

Salvaguardiamo la dignità dell'altro nelle nostre relazioni. Non perdiamo la linea conduttrice nei nostri gemellaggi: aiutarsi a crescere reciprocamente nel rispetto dello spirito di Charles de Foucauld. Ciò che è materiale e il denaro sono assolutamente secondari rispetto ai valori positivi e costruttivi che ci offrono i nostri gemellaggi.

Questi ultimi possono essere fatti tra paesi di uno stesso continente o tra paesi

di diversi continenti. I rafforzamenti dei legami tra i paesi di uno stesso continente sono più che indispensabili. Ad esempio: in Europa esistono già dei gemellaggi tra le fraternità di alcuni paesi.

È necessario informare i responsabili nazionali e continentali dei gemellaggi in maniera da evitare i “doppioni” e di permettere la circolazione delle notizie.

I bollettini

Rappresentano un legame importante e devono aiutare i membri a scoprire e approfondire il messaggio spirituale di Charles de Foucauld e a promuovere degli scambi.

Certi paesi hanno dei bollettini nazionali, talvolta scritti a turno dalle regioni.

Per l'insieme delle fraternità, viene redatto un bollettino internazionale due volte all'anno in inglese, spagnolo e francese. Gli articoli più importanti sono in seguito tradotti in ogni paese: ognuno ha bisogno di essere informato nella propria lingua.

Sarebbe necessario che ci fosse in ogni paese un responsabile che si prende l'impegno d'inviare degli articoli (esperienze, comunicazioni e informazioni) per il Bollettino Internazionale al coordinatore del Continente.

5.4 COME RINNOVARSI?

È importante aprire le porte delle nostre fraternità. Le seguenti possibilità sono solo delle proposte:

- Invitare altre persone ai nostri incontri di gruppo a livello regionale o nazionale, affinché vedano cos'è la Fraternità;
- L'Adorazione, ad esempio, può essere proposta alla parrocchia o ad altre persone per una preghiera comune;
- gli incontri del 1° dicembre possono essere proposti a un pubblico più vasto, permettendo a nuovi membri di inserirsi nella Fraternità;
- invitare delle persone già interessate ai “momenti forti”;

In tutti i casi bisogna lasciare ai nuovi membri il tempo della scoperta, allargando la cerchia dell'incontro a coloro che non sono ancora membri.

Essi hanno bisogno di tempo per discernere se la Fraternità rappresenta il luogo dove Dio li chiama a vivere la loro fede.

Il periodo d'iniziazione varia da persona a persona.

La fraternità di base è come una famiglia, deve lasciarsi coinvolgere, essere attenta ai bisogni dei giovani, aperta al mondo che la circonda. Deve accettare di scindersi per fare posto ai nuovi membri. Alcuni membri possono essere chiamati ad accompagnare una nuova fraternità.

La Fraternità, cellula della Chiesa

Essere della Chiesa significa rendere visibile la tenerezza di Dio per tutti: "L'Amore fraterno vive di Dio ed è esso stesso Dio" (Sant'Agostino).

Siamo chiamati a essere "Volto della Chiesa" per tutti coloro che avviciniamo. Il nostro modo di vivere (vivere Nazareth) è vita della Chiesa. Ci sentiamo tutti impegnati nella costruzione di una Chiesa più evangelica, più fraterna, più solidale con i poveri. Nella Fraternità scopriamo il significato dei gesti semplici

(la condivisione, l'ospitalità), del sorriso, della conversazione, dell'apertura verso gli altri. Ci esercitiamo a diventare fratelli o sorelle universali.

Il ruolo del prete

Il prete è in ogni situazione un fratello che fa parte del gruppo. Egli mette quindi semplicemente la sua specificità di prete al servizio della fraternità della quale fa parte.

Nei gruppi dei responsabili nazionali o internazionali un prete è incaricato di accompagnare il gruppo ed essere garante della specificità della spiritualità di Charles de Foucauld. In questo caso si tratterà quindi di un prete che vive questa spiritualità della quale egli nutrirà il gruppo e per mezzo della quale egli sarà a sua volta nutrito.

Il legame con la Chiesa è dato a ogni cristiano per mezzo del Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, ma il prete rappresenta un legame specifico, personalizzato e ufficiale con la Chiesa locale e universale.

In ogni continente/paese la presenza del prete è vissuta secondo diverse modalità che variano secondo le situazioni.

CAPITOLO VI - ASPETTI PRATICI

6.1 COME AVVIARE UNA FRATERNITÀ

Non esiste una formula unica per avviare una fraternità, tuttavia è utile discernere e agire secondo le condizioni specifiche:

a) verso coloro che già vivono la spiritualità di Charles de Foucauld:

- invitarli a raggiungere una fraternità di base;
- accompagnarli affinché si uniscano ad altri e formino una nuova fraternità;

b) verso coloro che hanno una vita spirituale sviluppata, senza conoscere Charles de Foucauld:

- organizzare delle giornate di informazione;
- mantenerli informati per mezzo dei bollettini della Fraternità nazionale, visioni di diapositive, video, contatti, ecc.;
- invitarli con il fine di spiegare loro le caratteristiche della Fraternità e con cognizione di causa proporre loro di avviare un gruppo che sarà accompagnato da un membro della Fraternità;

c) verso coloro che sono alla ricerca di spiritualità:

- invitarli al raccoglimento / giornate di deserto;
- invitarli ai ritiri;

d) verso i gruppi che richiedono l'accompagnamento della Fraternità:

- imparare a conoscerli e in seguito proporre una iniziativa a partire dal loro vissuto.

Le proposte devono essere sempre chiare e ben definite. In tutti i casi è importante quanto segue:

- porre l'accento sulla presentazione della spiritualità di Charles de Foucauld e della vita fraterna;
- prevedere un accompagnamento durante un tempo prestabilito, rivedere il cammino percorso e riflettere sui passi da fare. Se una fraternità non si trova troppo lontana può accompagnare la nuova fraternità e aiutarla nei primi passi. Tuttavia il più delle volte non ci sono altre fraternità nello stesso luogo e due o tre persone cominciano con l'aiuto dei Piccoli fratelli o delle Piccole sorelle o accompagnati dalla Fraternità secolare del paese limitrofo.

D'altronde, guardando alle esperienze nei diversi paesi possiamo dire che ciò che rappresenta spesso un aiuto nella nascita di una fraternità è la testimonianza di altre persone della Famiglia spirituale di frère Charles: Piccole sorelle, Piccoli fratelli, membri della Fraternità secolare ...

Qui noi parliamo solo del caso di più persone interessate, che esprimono il desiderio di essere membri della Fraternità secolare. (Se si tratta solo di una persona interessata vedi il Capitolo 5.12 "Come rinnovarsi" e 5.2 "I membri isolati").

Bisognerà quindi aggiungere a ogni informazione data un indirizzo di contatto.

6.2 COME CONDURRE UN INCONTRO DI FRATERNITÀ

Nel Capitolo 5.6 gli elementi di un incontro sono già citati.

Essi saranno spiegati più dettagliatamente nel presente capitolo. È necessario sottolineare ancora una volta l'importanza dei tre elementi fondamentali:

preghiera – condivisione – convivialità

Allo stesso modo abbiamo già parlato di come si svolge un incontro secondo i bisogni e le possibilità dei membri del gruppo.

Gli elementi seguenti sono solo delle proposte: alcuni gruppi condividono un pasto all'inizio o a metà della riunione, altri cominciano con un momento di adorazione, altri con lo scambio di informazioni di diverso tipo, altri con la lettura commentata di un passo del Vangelo o di un testo di frère Charles. Alcuni lavorano su un tema proposto al momento della convocazione, altri su un argomento tratto dallo scambio di informazioni.

Ci sono due aspetti comuni e complementari:

- la comunicazione tra i membri;
- la comprensione del vissuto alla luce del Vangelo.

6.3 COME CONDIVIDERE IL VANGELO?

L'importanza del Vangelo per Charles de Foucauld

La cosa più importante è seguire Gesù Cristo. Siamo chiamati a permettere allo Spirito Santo di lavorare in noi. La nostra efficacia dipende da questo lavoro dello Spirito Santo in noi. Per vivere una vita cristiana che riveli Dio agli altri, bisogna legarsi alla vita di Gesù e al suo messaggio nel Vangelo.

Nel *Direttorio* Charles de Foucauld ha detto: *Chiediti, in ogni cosa, ciò che avrebbe fatto Nostro Signore e fallo, ... questa è la tua unica regola, la tua regola assoluta!*. Ciò significa: vivere il Vangelo, imitare Gesù.

Tutta la nostra vita, per muta che sia, ... deve essere una predicazione del Vangelo, non predicandolo con la bocca bensì con l'esempio, non annunciandolo bensì vivendolo.

Imitare Gesù per amarlo di più è possibile solo quando lo conosciamo e noi lo conosciamo attraverso i Vangeli. Allora, l'unica opportunità che abbiamo per diventare noi stessi "Vangelo vivente" è di irradiare l'amore di Dio nel nostro mondo, è di leggere e rileggere il Vangelo il più spesso possibile.

È soprattutto a Nazareth che Charles de Foucauld ha meditato il Vangelo per ore e ha scritto lunghe meditazioni sui Vangeli.

Alla sua sequela anche noi siamo invitati a dare una grande importanza alla meditazione del Vangelo.

Per questo la condivisione del Vangelo è un elemento molto importante nei nostri incontri.

Metodo dei 7 passi: Condividere la Bibbia – Condividere la fede *(secondo il vescovo O Hirmer, LUMKO – Istituto Sudafrica)*

1. Invitiamo il Signore a venire presso di noi

Mentre una persona del gruppo invita Gesù Cristo molto personalmente per

mezzo di una preghiera, ci apriamo alla presenza di Dio.

2. Leggiamo il testo proposto

Quando tutte le persone del gruppo hanno trovato la citazione biblica, una persona legge il testo.

3. Meditiamo il testo, scegliamo delle parole (o frasi) e le leggiamo come una preghiera

Quale parola/frase è importante per me?

Ogni partecipante legge la sua parola/frase, talora più volte – con delle interruzioni affinché questa Parola possa penetrare in noi.

4. Lasciamo che Dio ci parli nel silenzio

Dopo aver riletto il testo, restiamo in silenzio per un tempo determinato prima (ad esempio 5-10 minuti) affinché Dio possa parlarci.

5. Ci scambiamo ciò che abbiamo percepito nel nostro cuore, esprimiamo ciò che ci interroga e ci colpisce di più

Bisogna evitare di predicare o di discutere; io dico agli altri ciò che più mi interpella. È anche possibile scambiare le nostre esperienze spirituali, ad esempio, l'uno o l'altro spiega come ha vissuto questa "Parola di vita".

6. Discutiamo su un fatto, un compito che si è posto per il gruppo

Vogliamo vedere la nostra vita e il nostro lavoro alla luce della Parola di Dio.

Si tratta di coinvolgere questa Parola nella mia vita concreta di ogni giorno e negli impegni del gruppo nel suo insieme.

7. Preghiamo spontaneamente

Ognuno è invitato a dire spontaneamente, a turno, ciò che lo fa gioire o che ha nel suo cuore.

Concludiamo con una preghiera o con un canto conosciuto da tutti.

Questo è uno dei metodi possibili di condivisione del Vangelo.

6.4 L'ADORAZIONE

Che cos'è l'adorazione?

La meditazione del Vangelo e l'adorazione del Santissimo Sacramento sono i due principali atti di fede sui quali dobbiamo stabilire la nostra conoscenza di Gesù e il nostro amore per lui, come dice il Direttorio della Fraternità (101).

È difficile parlare con Gesù Cristo se non lo si conosce e conoscerlo significa trascorrere del tempo con lui.

Come due innamorati che possono restare seduti su una panchina per molto tempo, fianco a fianco, senza dirsi niente, guardandosi semplicemente negli occhi – in silenzio, un silenzio colmo dell'amore dell'altro. È uno scambio misterioso e intenso nel silenzio dell'anima, di fronte all'immenso silenzio di Dio. Teresa d'Avila dice nella sua autobiografia: *Or dunque, la preghiera mentale a mio avviso non è altro che uno scambio intimo di amicizia in cui ci si intrattiene sovente soli con questo Dio dal quale ci si sente amati.*

Il curato d'Ars ci racconta di un contadino che trascorrevva molto tempo davanti al tabernacolo; gli chiese il perché, e l'altro gli rispose: "Io lo guardo e lui mi guarda". Quell'uomo era lì, cuore a cuore con Dio.

Nella preghiera di adorazione, ci esponiamo semplicemente agli occhi di Dio, ci lasciamo impregnare del suo amore, guardare e irradiare da lui, accogliamo la

sua tenerezza guaritrice che ci trasforma secondo il disegno di Dio per noi. Gesù presente nell'ostia è lo stesso Gesù di Nazareth, lo stesso Gesù che sento parlarmi nella proclamazione del Vangelo, lo stesso Gesù al quale la donna del Vangelo voleva toccare le vesti per essere guarita. Guardare il corpo di Cristo, contemplarlo nella fede, permette una certa irradiazione in noi di quella forza che usciva da lui e che guariva.

Contemplare Gesù nel pane eucaristico significa accettare che Dio sia totalmente diverso da noi e allo stesso tempo cercare di essere in armonia con lui. L'adorazione del Signore è direttamente legata alla sua presenza nell'Eucaristia. Non può essere un atto di devozione individuale e isolato dalla celebrazione eucaristica; è direttamente legata a una comunità credente che celebra l'Eucaristia e che cerca di dare a tutta la propria vita una dimensione eucaristica.

Il Concilio Vaticano II ci ha mostrato che la transustanziazione non è un atto magico e rituale, ma è situata in tutto un insieme dove la proclamazione del Vangelo, la fede della comunità, l'azione di Gesù Cristo e l'invocazione dello Spirito Santo hanno un ruolo determinante.

In una preghiera eucaristica assidua adoriamo il Padre attraverso e con Gesù. E alla sequela di Gesù intercediamo per il mondo.

Conosciamo l'importanza che ha avuto l'adorazione eucaristica nella vita di frè Charles. Bisogna che viviamo oggi il tempo di adorazione in unione con il mondo nel quale siamo impegnati. In questo modo dobbiamo accettare di adorare al posto di coloro che non pregano più.

Abbiamo bisogno dell'adorazione, di questo sguardo paziente e attento su Cristo per scoprire la sua presenza, il suo volto, la sua maniera di comportarsi nella nostra vita quotidiana, per percepirlo in maniera concreta (cfr. Mt 25,31-46). Abbiamo bisogno della ricerca spirituale e della vigilanza cosciente e ripetuta affinché – a un dato momento – non cediamo agli impegni, agli sforzi, alle sollecitazioni, alle tentazioni, alle cattiverie e agli atti d'inimicizia, alle nostre debolezze e difetti. "Pregate per non cadere in tentazione" (Lc 22,40.46; 12,35-38; Mc 14,37-38; 13,32-37)

Abbiamo bisogno dell'adorazione per distinguere nel cuore del mondo e al centro delle nostre vite i diversi modi in cui Dio si rivela. Dio è presente nel mondo, ma non è di questo mondo e non è come il mondo. Dio può essere scoperto come Dio solo nell'atto di adorazione. "Mio Signore e mio Dio!", esclama Tommaso allorché riconosce il Risorto (Gv 20,28).

Charles de Foucauld ha voluto vivere l'adorazione come un cuore a cuore con Dio; ha voluto sposare i sentimenti del suo Maestro, i sentimenti d'incarnazione e di abbassamento (Fil 2,7-8); ha voluto una vita che fosse il prolungamento dell'Eucaristia, una Eucaristia vissuta.

Non solo Gesù è divenuto uomo, ma si è fatto ancora più piccolo. Si è donato in un pezzo di pane e si lascia spezzare e mangiare. Nel pane Gesù si espone al rischio di profanazione, di indifferenza, accetta un'apparente inefficacia.

Anche Charles de Foucauld si è lasciato "mangiare" per diventare più accessibile e più piccolo. Come lui siamo chiamati a divenire donne e uomini che si offrono e dobbiamo anche imparare a lasciarci "mangiare", vale a dire, mettere i nostri carismi e il nostro tempo a disposizione delle persone che ci circondano.

Come fare un tempo di adorazione?

1. Stabilire una durata, un tempo determinato in anticipo e rispettare l'arco di tempo fissato.
2. Adottare una buona posizione. Il corpo deve essere a proprio agio al fine di evitare crampi. Si tratta di pregare anche con il corpo. Non si può pregare senza il corpo o fuori dal corpo, ma solo attraverso e con il corpo.
3. Evitare le distrazioni che vengono dall'esterno.
4. Guardare il Santo Sacramento, invocare anche lo Spirito Santo e cominciare ringraziando e lodando Gesù. Tutto ciò ci deve aiutare a essere più coscienti della presenza reale di Gesù.
5. Offrire le nostre distrazioni interiori a Gesù.
6. Restare in completo silenzio (adorazione silenziosa, amorosa). Niente rosario o libro! Presenza gratuita davanti a Dio.
7. Ascoltare ciò che dice il Signore. Forse s'instaurerà un dialogo. Ciò che conta è esserci e farsi irradiare dai raggi d'amore di Dio.
8. Affidare a Dio tutto ciò che ci circonda.
9. Finire con un canto o una preghiera.

6.5 LA REVISIONE DI VITA (RdV)

Che cos'è la revisione di vita?

Charles de Foucauld non ha fatto "revisione di vita" in senso stretto perché è vissuto solo. Tuttavia, lo vediamo continuamente alla ricerca della volontà di Dio. Egli vuole fare sempre di più la volontà di Dio, imitare di più il suo *amatissimo fratello e Signore Gesù Cristo, e gridare il Vangelo con tutta la vita. Tutta la nostra vita, esclama, anche se è muta, la vita di Nazareth, la vita del deserto, così come la vita pubblica devono essere una predicazione del Vangelo per mezzo dell'esempio, tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere, devono gridare il Vangelo ovunque; tutta la nostra persona deve respirare Gesù; tutti i nostri atti, tutta la nostra vita devono presentare l'immagine della vita evangelica; tutto il nostro essere deve essere una predicazione vivente, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù che splende come un'immagine di Gesù.*

È in questa ottica che si colloca lo spirito della revisione di vita in Fraternità.

Per entrare nella revisione di vita, bisogna realizzare *due condizioni fondamentali:*

- Essere animati da un desiderio profondo di camminare alla sequela di Cristo, di convertirsi, di lottare contro la tentazione dell'orgoglio, da un desiderio di essere un vero discepolo di Gesù, afferrato da Cristo, affascinato da lui, come dice san Paolo.
- Essere profondamente convinti che possiamo essere aiutati in questo da fratelli e sorelle nei quali riponiamo la nostra fiducia e che sono impegnati nello stesso cammino.

Qualche condizione concreta:

- La revisione di vita presuppone un clima di fede e di preghiera.
- Per giungere a una vera revisione di vita è necessaria un'amicizia fraterna abbastanza profonda e anche un'intimità grande nella vita spirituale.
- Sono indispensabili la mutua fiducia, la discrezione e un grande rispetto della vita personale di ciascuno.
- Coloro che ascoltano devono prendere sul serio il fatto riportato dal fratello o dalla sorella, aiutandolo ad andare a fondo della sua questione, a trovare la verità, anche se ciò gli può far male.
- Una profonda conoscenza degli uni verso gli altri è auspicabile per non raccontare solo storie superficiali, ma permettere relazioni più vere, più profonde, più fraterne.

La revisione di vita diviene in questo modo *una lettura comunitaria del nostro vissuto alla luce della Parola di Dio* per discernere la presenza e le chiamate di Dio. Grazie ai nostri fratelli e sorelle, Gesù si rivela laddove non lo aspettavamo, laddove non l'avevamo né visto né sentito prima.

Per mezzo della revisione di vita riceviamo gli uni attraverso gli altri un nuovo modo di comprendere ciò che ci succede.

La revisione di vita vuole aiutarci a *incontrare Gesù presente qui e ora* nella nostra esistenza, accogliendo conseguentemente le sue esigenze concrete.

Essa diviene un mezzo per realizzare la nostra conversione. Appare anche come una trascrizione concreta della "preghiera di abbandono" nella nostra vita. Riassumendo, per mezzo della revisione di vita, ci impegniamo nella via ad un dono totale di noi stessi a Gesù Cristo.

La revisione di vita è un *mezzo di aiuto reciproco fraterno* per un cammino verso Dio e un dono più vero ai nostri fratelli e sorelle. Ciò è molto esigente e sconvolge le nostre abitudini. Dio è presente negli interrogativi che ci poniamo gli uni gli altri. Dio è al lavoro in ciascuno di noi. Dio agisce dappertutto e sempre. Per cercarlo, scoprirlo, la revisione di vita ci aiuta a togliere gli ostacoli che ci sbarrano il cammino:

- ostacoli che vediamo, che conosciamo e che non abbiamo il coraggio di superare.
- ostacoli che i fratelli e le sorelle ci aiutano a scoprire in noi interrogandoci profondamente attraverso il fatto condiviso.

Come i primi discepoli, scopriamo ciò che Dio ha fatto in mezzo a noi solo guardando indietro Il cammino dei due discepoli di Emmaus è anche il cammino della revisione di vita: sulla via *"conversavano di tutto quello che era accaduto"* (Lc 24,14) E Gesù, lo straniero, li aiuta a guardare tutto in un nuovo contesto. Poi essi scoprono il vero senso degli avvenimenti. Si dicono l'un l'altro: *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?* (Lc 24, 32).

Uno schema per fare una revisione di vita

Praticamente, la revisione di vita si vive in un gruppo ristretto (circa 10 membri). Si prepara, preferibilmente nel "deserto", sempre nella preghiera e nella condivisione del Vangelo. Essa presuppone un'atmosfera di ascolto, di reciproca attenzione e fiducia. Non bisogna temere i momenti di silenzio che

qualche volta possono esserci. Bisogna avere il coraggio d'interrogarsi reciprocamente con dolcezza, ma in tutta franchezza, senza temere tensioni o eventuali scontri. Sono necessari il perdono, la tolleranza e la discrezione in un clima di vera amicizia, di vera fraternità.

In alcune fraternità, ogni membro prepara la propria revisione di vita individuale e la stessa sarà messa in comune alla riunione del gruppo.

Di seguito presentiamo uno schema per fare una revisione di vita nello stile:

VEDERE – DISCERNERE – AGIRE.

Vedere

L'obiettivo di questa tappa è di consentire al gruppo di afferrare meglio il vissuto

Un fatto preciso:

-Ciò che è accaduto, non un soggetto di discussione bensì un'esperienza vissuta.

- Nell'esperienza vissuta io evidenzio l'aspetto che voglio riesaminare: In ciò che ho vissuto che cosa voglio rivedere?

Dei fatti simili:

- Ogni membro della fraternità riporta altri fatti che ha vissuto in relazione a questo aspetto che si vuole rivedere.

Le cause e le conseguenze di questi fatti:

- Si cerca di trovare insieme delle spiegazioni:

Perché è così? Da cosa dipende? Che impatto crea?

Discernere

L'obiettivo di questa tappa è quello di aiutarci a discernere la presenza e l'azione di Dio in questo vissuto.

Gli aspetti importanti:

- a cosa credo in relazione a ciò che mi è successo;

- in chi credo;

- che cosa ritengo importante e significativo per me e come ciò raggiunge le mie aspirazioni profonde?

Il progetto di Gesù e il suo Vangelo mi illuminano, m'interrogano e mi motivano.

- Cosa mi dice e come agisce nel mio vissuto?

- A quali parole e a quali gesti di Gesù mi rimanda il vissuto?

Agire

L'obiettivo di questa tappa è quello di aiutarci a cogliere le chiamate di Dio e a rispondere in maniera concreta. Questa tappa richiede un'apertura verso gli altri in una fiducia amichevole e fraterna.

Dopo aver visto e confrontato il mio vissuto con le mie aspirazioni e con la mia fede in Gesù Cristo:

- Cos'è che mi rimane?

- A quale tipo di conversione sono chiamato?

- Che cosa sono pronto a fare, personalmente, con l'aiuto della mia fraternità, della mia comunità?

(cfr. Courier Jésus Caritas, Quebec-Acadie Vol. XIV n° 1 Agosto '90)

Come fare una revisione di vita (altra proposta)

- Preparare la revisione di vita prima dell'incontro in un tempo di preghiera.
- Un gruppo troppo numeroso non permette l'ascolto e l'espressione di ciascuno. Un gruppo troppo ridotto riduce le possibilità di scambi e apertura.
- Prevedere il tempo necessario.
- Creare un'atmosfera gradevole e distensiva.
- Chiedere a qualcuno di guidare l'incontro.
- Fissare l'inizio con un tempo di preghiera poiché una revisione di vita non è una conversazione abituale.
- Dare la parola a ciascuno.
- Rispettare l'altro: lasciare che prenda il tempo necessario, non imporre il proprio punto di vista, lasciare che si esprima o aiutarlo con delicatezza e rispetto.
- Permettere uno scambio basato sull'ascolto, non sulla discussione.
- Permettere dei momenti di silenzio.
- Non giudicare: il fratello / la sorella che riporta un fatto, che si affida a noi, non sia giudicato, ma accolto fraternamente.
Evitare di dire: "non potremo mai", "ti rendi conto che nel nostro gruppo non è possibile", "io già conosco il tuo problema"...
- Interrogarsi insieme per chiedersi dov'è il Signore, che cosa si aspetta da ciascuno di noi.
- Nel caso di disaccordo, continuare in un clima di preghiera. Saper chiedersi scusa reciprocamente.
- Stabilire la conclusione della revisione (come all'inizio).

La struttura fondamentale di una revisione di vita

Poiché io guardo la mia vita alla luce del Vangelo, così come leggo il Vangelo in relazione alla mia vita, vi sono due tracce per fare una revisione di vita:

- partire da un testo del Vangelo e andare verso il concreto oppure, all'inverso
- partire da un avvenimento e andare verso il Vangelo: guardare la propria vita alla luce del Vangelo, cercare di sentire la chiamata di Dio e rispondere ad essa nel quotidiano.

6.6 TEMPO DI NAZARETH

Che cosa significa "Nazareth"?

Nazareth significa: Dio è con te nella vita di tutti i giorni!

Il *Cammino di Unità*, il nostro documento di base, ci parla della spiritualità di Nazareth. È a Nazareth che si rivela il mistero di Dio, è là che Dio rivela il suo volto umano. A causa di ciò è nella nostra vita quotidiana che noi possiamo scoprire di più Dio nei piccoli segni, gesti, esperienze di tutti i giorni con coloro che ci circondano.

Charles de Foucauld era fortemente attirato dal mistero di Nazareth, dalla vita

nascosta che Gesù ha vissuto durante i primi trent'anni di vita. Frère Charles è andato a Nazareth per imitare Gesù ed essere vicino a lui, ma sempre di più ha scoperto che si poteva vivere la vita di Nazareth dappertutto, poiché non ciò che è straordinario bensì il quotidiano è il luogo per affidarsi a Dio e agli uomini. Quindi Nazareth non significa un dogma, bensì un modello di vita possibile per ciascuno, uomini e donne. Per spiegare ciò che significa "Nazareth", bisogna forse sostituirlo con le parole "vita semplice, discreta, in mezzo al mondo" che si può mettere in pratica dappertutto. È la convinzione che la santità offerta a tutti, resta possibile in ogni momento, nelle situazioni più comuni. È la scelta di amare e di evangelizzare attraverso la condivisione delle condizioni di vita, per mezzo della preghiera silenziosa e permanente, una preghiera semplice, incarnata nell'attualità, vivendo con gli altri dove ci si trova. È anche il lavoro, come l'attività umana più naturale. Possiamo descrivere "Nazareth" come una santificazione del quotidiano, vivere le relazioni fraterne in uno spirito di servizio e di semplicità, accettare i propri limiti così come quelli degli altri, incontrare le persone senza pregiudizi, dare valore a ciascuno, uomini e donne e a se stessi, scegliere una vita semplice e condivisa.

L'amicizia fraterna ci aiuta a diventare sempre più fratelli e sorelle universali, rivelando Dio attraverso la nostra vita.

"Nazareth" significa anche essere al posto giusto, permettere una crescita, cercando di trovare la volontà di Dio per se stessi, affidandosi sempre a Dio e affinando sempre questa ricerca.

"Nazareth" significa vivere l'ordinario in modo straordinario, poiché a Nazareth Dio è divenuto straordinariamente ordinario.

Altri aspetti della vita di Nazareth non sono sviluppati qui, ma sono vissuti secondo le circostanze della vita.

Che cos'è un "Tempo di Nazareth" o una "Settimana di Nazareth"?

Il punto (2,2) del *Cammino di Unità* presenta "Nazareth" come un atteggiamento di vita che i membri della Fraternità devono mettere a frutto secondo le diverse situazioni e le loro possibilità personali.

Esercitarsi insieme durante ciò che si può chiamare una settimana di Nazareth (o tempo di Nazareth) può costituire un aiuto importante su questo cammino.

Considerando che le riunioni con cadenza mensile sono piuttosto limitate nel tempo, il fascino di una settimana di Nazareth consiste nel condividere il quotidiano con persone diverse e di condizioni diverse (persone sole, coppie, famiglie con bambini, giovani) che non appartengono allo stesso gruppo che si frequenta abitualmente .

Una settimana chiamata "tempo di Nazareth" può essere organizzata dai membri di un paese, di una regione linguistica (paese vicino) o di un continente oppure da membri di paesi legati da gemellaggi.

Per vivere questi momenti forti, possono essere invitati *membri di altri rami della Famiglia spirituale Charles de Foucauld*, soprattutto quando i membri dei diversi rami vivono in maniera isolata tra loro. Questi incontri sono anche un'occasione per i simpatizzanti di conoscere la spiritualità di frère Charles.

L'apprendimento comunitario della spiritualità di Nazareth si sviluppa mediante un programma spirituale, ma anche condividendo i compiti quotidiani della vita e organizzando insieme il tempo libero.

Lo svolgimento preciso dipenderà sempre dalle condizioni esistenti, dalle possibilità e dai bisogni del momento specifico. Quanto agli “alimenti spirituali”, quelli della spiritualità di frère Charles, dovrebbero veramente trovare un posto privilegiato nel cammino di ogni singola persona.

Tre elementi essenziali caratterizzano una settimana di Nazareth:

- la vita fraterna
- ritrovare e/o approfondire il messaggio di Charles de Foucauld
- rivedere insieme come viviamo le esigenze della Fraternità (revisione di vita, adorazione, preghiera, ascolto della Parola di Dio).

Una giornata può essere strutturata come segue:

Lodi del mattino

Colazione

Presentazione del tema

Condivisione della Scrittura (riflessioni) in piccoli gruppi

Pranzo

Tempo libero

Eucaristia / Adorazione

Cena

Tempo libero

Conclusione della giornata insieme.

La scelta di *un argomento* per tutta la settimana può essere utile.

Questo argomento sarà sviluppato giorno per giorno. Le presentazioni del tema saranno legate alla vita e conterranno il messaggio di frère Charles. Inoltre dovrebbero basarsi su un testo delle Scritture (Vangelo) preparato in precedenza e che servirà come soggetto di scambio nei piccoli gruppi (da 6 a 8 persone).

Partendo dalle Scritture e dalla presentazione, l'argomento toccherà la vita personale di ciascuno e si tradurrà possibilmente in atti concreti.

È buona regola per tutti occupare *i bambini* durante la mattina nel modo più consono alla loro età affrontando l'argomento con spiegazioni scelte appositamente per loro. Un programma “speciale giovani” dovrebbe essere a disposizione di coloro che lo desiderano.

Durante il pomeriggio, i partecipanti scelgono tra un'attività individuale o un'attività comunitaria. Si può concludere con *l'Eucaristia* e/o con *l'Adorazione*.

La serata può semplicemente essere conviviale o essere dedicata a una questione, un problema o a una decisione da prendere.

Una giornata (*giornata di deserto*) sarà riservata alla riflessione personale il cui risultato può essere condiviso nel corso di un'Eucaristia o di uno scambio in piccoli gruppi. La settimana di ritiro o di Nazareth rappresenta per molti membri l'unica occasione di fare un'esperienza di deserto.

Si raccomanda una preparazione accurata e un buon accompagnamento.

In molti luoghi è possibile esporre il Santissimo Sacramento durante tutta la settimana di Nazareth e praticare l'Adorazione (personale) in qualsiasi momento, mettendo le proprie riflessioni nelle mani di Dio.

6.7 LA GIORNATA DI DESERTO

L'importanza delle "esperienze di deserto" per la nostra maturazione

Quando parliamo di deserto, il nostro spirito immagina i deserti geografici del mondo, le lunghe distese di sabbia, forse dei rami di datteri qua e là. Il deserto ha una bellezza che gli è propria.

Charles de Foucauld viveva nel deserto in mezzo ai Tuareg. La maggioranza di noi non ha questa opportunità e non può raccogliere questa sfida.

Tuttavia, tutti possiamo sperimentare il deserto nella nostra vita.

Nell'esperienza della Bibbia, il deserto non è un fine, bensì un passaggio. Non andiamo nel deserto per restarci, bensì per attraversarlo. Conosciamo tutti la storia dell'esodo, seguita da quarant'anni di deserto. Nell'Esodo leggiamo il viaggio degli Israeliti che passano dalla schiavitù alla libertà. Questo viaggio ha avuto luogo nel deserto. Gli Israeliti hanno imparato a camminare con il loro Dio, attraverso prove e sofferenze. Dio è rimasto con loro, li ha diretti, protetti, nutriti, ha placato la loro sete fino a che hanno raggiunto la Terra Promessa.

Nei Vangeli leggiamo anche l'esperienza vissuta da Gesù nel deserto. Andare nel deserto era la preparazione prima di cominciare il suo ministero. Egli ha affrontato la tentazione del piacere, del prestigio e del potere (Mc 1,12-13; Mt 4,1-11).

Per gli Israeliti come anche per Gesù il deserto era:

- un luogo d'incontro con Dio
- un luogo d'impotenza
- un luogo di tentazione
- un luogo di ribellione e resistenza
- un luogo di ardore
- un luogo di silenzio
- un luogo di preghiera
- un luogo di sorgenti nascoste
- un luogo di semplicità
- un luogo di rinnovamento
- un luogo di grazia

Il deserto può essere tutto ciò per noi quando lo lasciamo entrare nella nostra vita. Dobbiamo trovare un luogo isolato nella nostra vita agitata. Dobbiamo creare il nostro deserto e restare in silenzio.

Come membri della Fraternità secolare Charles de Foucauld, siamo incoraggiati a fare una giornata di deserto ogni tanto, allontanandoci dal rumore, accompagnati solo dalle Scritture se è necessario, raccogliendoci in silenzio per scendere nel profondo del nostro cuore, scoprendo così nello stesso tempo noi stessi e Dio.

La bontà e la misericordia di Dio ci condurranno nel deserto. Il deserto è un tempo in cui impariamo che siamo deboli, poveri, piccoli, un insieme di orgoglio e di cattiveria, di pigrizia e d'inconsistenza.

Questa esperienza diviene essenziale per crescere, per placare la nostra fame e sete di Dio, per attendere la bontà e la misericordia di Dio (cfr. Gv 8,32).

La maturazione continua nel deserto.

Il deserto non è il nostro stato ultimo. Non è altro che una tappa del nostro viaggio, ma è essenziale. In quanto essere umani abbiamo bisogno di periodi di silenzio, di assentarci e di ritirarci.

Essere nel deserto ci dà il coraggio di unirci spiritualmente agli altri durante la giornata e la sera di offrire ancora una volta al Signore tutto ciò che abbiamo vissuto.

Qualche consiglio per una giornata di deserto

Fissare la data per la giornata di deserto e rispettarla.

Una giornata di deserto non è una giornata di vacanza!

a) La preparazione del giorno precedente

- *Dove trascorrere la giornata di deserto?*

In mezzo alla natura

In una chiesa

Nella mia camera

- *L'impiego del tempo nella mia giornata di deserto*

Quanto tempo ho a disposizione – solo la mattina/ il pomeriggio/ la sera

Eventualmente stabilire i tempi per la preghiera

- Trascorrere questa giornata da soli o con un'altra persona

Prendere appuntamento

- *Di cosa ho bisogno?*

Qualcosa da mangiare

Un blocchetto, qualcosa per scrivere

La Bibbia

Un impermeabile ...

- *L'argomento di riflessione*

Capire ciò che è importante nella mia vita; riflettere su una decisione da prendere, i conflitti, un passaggio della Scrittura; fare una revisione di vita...

b) Come si svolge la giornata di deserto

- Evitare le distrazioni.

- Partire più presto possibile; non dimenticare che il tempo a disposizione è prezioso.

- Una giornata di deserto non è né un'evasione, né una gita. È forse utile camminare un po', proprio per il piacere di farlo...

- Cercare di ritrovare la nostra serenità.

- Essere attenti ai segnali del nostro corpo e della natura. Prendere coscienza delle cose semplici della vita (respirazione, silenzio, il fatto di saper ridere di sé, riflettere...).

- Accettare le domande e le ribellioni in noi.

- Prendere coscienza della nostra inquietudine senza lasciarci disturbare dalla stessa. Riflettere su un brano del Vangelo, una preghiera o su un nostro argomento.

- Rimettere la nostra vita nelle mani di Dio.

- Vivere una giornata di deserto è come fare visita a noi stessi per ritrovarci e per diventare di nuovo capaci dell'incontro con l'altro.

- Rispettare il nostro impegno riguardante la preghiera. Abbandonarci alla

presenza di Dio.

- Analizzare le nostre esperienze alla fine della giornata di deserto.

(Cosa è accaduto in me durante questa giornata? Cosa è stato positivo o negativo? Cosa voglio continuare a fare ?...) È utile fare la nostra analisi per iscritto.

- Rendersi conto che rientrando a casa stiamo tornando al luogo della nostra vocazione. Forse vogliamo condividere le nostre esperienze con un'altra persona, un amico, nostra moglie o marito, un prete, una guida spirituale...

6.8 L'APPROFONDIMENTO DEL MESSAGGIO SPIRITUALE

L'approfondimento del messaggio spirituale di Charles de Foucauld è un aspetto importante: approfondire le proprie conoscenze riguardanti la sua vita, la conversione, il suo cammino, l'opzione preferenziale per i più poveri, la preoccupazione di condurre una vita semplice sullo stile di Nazareth.

Gli strumenti sono:

- i libri

- il documento «Vivere il Vangelo con Charles de Foucauld» (che esiste in diverse lingue)

- i bollettini nazionali e internazionali

- le riviste della Famiglia spirituale

- gli incontri con altri rami della Famiglia spirituale

- i video o le diapositive

- i siti web

- i ritiri, gli incontri

- i momenti fondamentali: 1° dicembre, settimana di Nazareth

- gli incontri del gruppo di base ...

6.9 L'IMPEGNO/PROMESSA

In alcuni paesi si pone la seguente domanda: è necessario un impegno di adesione alla Fraternità?

Da molto tempo la Fraternità ha deciso di non farne un obbligo. Tuttavia può essere utile un segno che esprima la serietà della decisione di un membro di far parte della Fraternità.

Per il cammino di un candidato in Fraternità sono importanti i seguenti aspetti:

- accettazione da parte del gruppo;

- definizione delle aspettative del gruppo e del candidato;

- revisione di vita o valutazione regolare che permette al candidato di decidere circa la propria adesione al gruppo (rispettare il cammino personale chiedendo di situarsi in rapporto al gruppo di cui il candidato vuol far parte);

- se il candidato lo desidera, prevedere un gesto d'impegno (non è obbligatorio).

6.10 LA DIVISIONE DEI COMPITI E DELLE RESPONSABILITÀ

Possibilmente le riunioni dei gruppi di base si svolgeranno a turno presso i

diversi membri. Ciascuno, a turno, si prenderà la responsabilità dello svolgimento dell'incontro.

La Fraternità deve essere un luogo dove la responsabilità si vive insieme...

Il servizio di coordinamento affidato a qualcuno non esime nessuno dall'assumersi le responsabilità comuni (Statuti n. 30, Francia).

È importante vivere la comunione tra i diversi gruppi come testimonianza di unità, essendo la vita di ciascuno un nutrimento per l'insieme della Fraternità. È un tesoro da condividere; questa condivisione si fa a tutti i livelli: gruppo, diocesi, regione, paese, mondo (Statuti n. 320, Francia).

È buona cosa che ogni fraternità di base scelga tra i suoi membri un responsabile che sarà la persona che farà da legame con gli altri livelli (eventualmente diocesi, regione, paese, mondo – secondo l'organizzazione del paese). A tutti i livelli questa responsabilità sarà sottomessa a mandati limitati nel tempo.

CAPITOLO VII - PREGHIERE CARE A FRÈRE CHARLES

7.1 LA “PREGHIERA D’ABBANDONO” DI CHARLES DE FOUCAULD

Introduzione

Ciò che conosciamo come “preghiera d’abbandono” non è una preghiera che Charles de Foucauld avrebbe scritto per eventuali compagni o che egli stesso avrebbe pregato in questi termini. È piuttosto un estratto delle *Meditazioni sul Vangelo* in relazione con le “virtù cardinali”. Questi testi sono stati scritti da Charles de Foucauld nel 1896, verso la fine del suo soggiorno presso i Trappisti ad Akbès. In quel momento egli era ancora frère Marie-Albéric.

Si tratta quindi di una preghiera che egli mette sulla bocca di Gesù e che in verità può essere pronunciata solo da Gesù. Per ciascuno di noi essa esigerebbe troppo.

Se la recitiamo in seno alla Famiglia spirituale è:

a) perché siamo coscienti che non la possiamo recitare da soli ma che Gesù la recita con noi;

b) per progredire sempre più nello spirito di abbandono grazie all’aiuto di Gesù e per unirci a lui nell’abbandono fiducioso al Padre.

Questa preghiera ci invita a unirci a Gesù, a dirigere la nostra vita verso Dio, sulle tracce di Gesù, e incoraggia all’abbandono fiducioso al Padre.

Storia della “preghiera d’abbandono”

Quanto segue si basa su un articolo di Antoine Chatelard, piccolo fratello di Gesù, che ha analizzato questa preghiera in modo approfondito, forse come nessuno della Famiglia spirituale l’aveva mai fatto.

Nel contesto del comunicato della morte di uno dei primi piccoli fratelli di El Abiodh (Marc Gérin), la preghiera fu stampata per la prima volta nel 1946 nel *Bollettino dell’Associazione Charles de Foucauld*, nella forma che conosciamo oggi. Nel comunicato era citato un brano della lettera di un compagno di studi di Marc Gérin, il quale aveva scritto la preghiera per questo amico. Egli stesso l’aveva ricevuta personalmente da piccola sorella Magdeleine, che gli aveva fatto visita all’ospedale nel 1945.

In quell’epoca le Piccole sorelle erano circa una dozzina, ma recitavano questa preghiera tutti i giorni da quattro anni; avevano cominciato poco prima del noviziato nel 1940. Una delle novizie, piccola sorella Marguerite, riporta quanto segue: *Ricordo molto bene il giorno in cui piccola sorella Magdeleine invitò piccola sorella Annie e me a leggere la meditazione di frère Charles, nella quale era contenuta la preghiera. In breve, ci disse: “Non trovate che sia una bella preghiera? Potremmo farla nostra recitandola tutti i giorni” Noi eravamo d’accordo e insieme abbiamo deciso che era necessario, per una preghiera da recitare ad alta voce, cancellare qualche ripetizione. Fu così, che dopo un tentativo di cancellatura e una nuova lettura, la preghiera d’abbandono ha assunto quella stessa sera la forma attuale. L’unica differenza è che aggiungemmo “oggi”. “Fa’ oggi di me ciò che vuoi”. Da allora l’abbiamo recitata ogni mattina fino al giorno in cui – sotto l’influenza dei Piccoli fratelli l’abbiamo*

recitata la sera, sopprimendo la parola "oggi".

L'aggiunta della parola "oggi", era già scomparsa nel 1944, come testimonia una nota del diario del 25 agosto 1944 di Piccola sorella Magdeleine, nella quale la preghiera è citata per la prima volta nella sua forma integrale. Verso il 1955 ci siamo abituati a recitare la preghiera la sera, dopo una breve revisione della giornata.

La preghiera d'abbandono

Padre mio,
Io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero nient' altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima
nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.

7.2 VENI CREATOR

Introduzione

Da Pasqua a Pentecoste del 1908, Charles de Foucauld ha scritto i *Consigli evangelici*, rivolti ai preti, religiosi, religiose, laici, uomini e donne, sposati o celibi/nubili per condurre la vita di Nazareth, in vista della *imitazione perfetta di questa vita*, e come un aiuto per vivere l'evangelizzazione nella vita quotidiana. L'articolo XI dei *Consigli evangelici* parla della preghiera. Tre volte al giorno, al mattino, a mezzogiorno e la sera i fratelli e le sorelle sono chiamati a pregare tra le altre preghiere il *Veni Creator*.

Egli scrive: *Il Veni Creator, nelle tre ore principali del giorno è il grido dei fratelli e delle sorelle esiliate verso il Padre celeste, per supplicarlo di diffondere su questa umanità che ha creato, in tutte le ore che dà loro in questa valle di lacrime il suo Spirito Santo, "pane quotidiano" e "unica cosa necessaria"; i fratelli e le sorelle mettono tutto il loro cuore in questa preghiera, pregando per tutti gli uomini senza alcuna eccezione.*

Negli appunti di diversi ritiri frère Charles ha citato questa preghiera e in una lettera a Louis Massignon (del 19 settembre 1911) egli ci mostra di averla davvero messa in pratica.

VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, Creator Spiritus
mentes tuorum visita
Imple superna gratia
quae tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
digitus paternae dexteræ;
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirmi nostri corporis,
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius,
pacemque dones protinus,
ductore sic te praevio,
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
teque utriusque Spiritum
credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria
et Filio, qui a mortuis
surrexit, ac Paraclito,
in saeculorum saecula.
Amen.

VIENI, SPIRITO CREATORE

Vieni, Spirito Creatore,
visita le menti dei tuoi
e riempi di grazia celeste
i cuori che Tu hai creato.

Tu sei chiamato il Consolatore,
il dono di Dio Altissimo,
Sorgente di vita, Fuoco, Amore
e Dolcezza del nostro spirito.

Tu sei lo Spirito dei sette doni,
il dito della mano di Dio
promessoci dal Padre con solennità
porta a noi il dono della preghiera.

Illumina i nostri sensi,
infondi l'Amore nei nostri cuori
e rinfranca con la tua perenne
virtù

la debolezza del nostro corpo.

Respingi lontano il nemico
e donaci presto la pace
in modo che guidati da Te
evitiamo ogni disgrazia.

Facci conoscere il Padre,
rivelaci anche il Figlio,
dacci sempre di credere
che Tu sei il loro Spirito.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio che è risorto
e allo Spirito Consolatore
nei secoli senza fine.
Amen.

V- — Manda il tuo Spirito e tutto sarà rinnovato

R. — E sarà rinnovata la faccia della terra

Preghiamo:

O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen. *Gloria....*

Vieni, Spirito Creatore (in una forma più semplice)

1. *Vieni, Spirito creatore,*

Tu che doni la vita,

Tu che fortifichi la nostra fede,

Tu che sostieni la nostra speranza.

2. *Vieni, Spirito di carità,*

Tu che unisci i cristiani nell'amore,

Tu che insegni loro a vivere nella pace,

Tu che metti ciascuno al servizio degli altri.

3. *Vieni, Spirito di perdono,*

Tu che ci fai riconciliare,
Tu che ci aiuti a comprenderci,
Tu che fai scomparire ogni divisione.

4. *Vieni, Spirito di forza,*

Tu che incoraggi nel combattimento,
Tu che ci fai amare la verità,
Tu che ci inviti a cercare Dio.

5. *Vieni, Spirito di luce,*

facci conoscere il Padre,
aiutaci a conoscere chi è il Figlio,
e fatti credere in te, sempre,
Tu che unisci il Padre e il Figlio
in un unico amore.

Amen.

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

7.3 L'ANGELUS

Introduzione

Tra le “preghiere speciali per mezzo delle quali i Fratelli e le Sorelle del Sacro Cuore si uniscono ogni giorno per rivolgere, con un unico cuore e un’unica anima, una supplica comune allo Sposo divino”, Charles de Foucauld cita in primo luogo per il mattino, mezzogiorno e sera “l’Angelus così come lo recita la Chiesa”.

Il suo apprezzamento per questa preghiera non mostra una concentrazione della sua fede sulla Vergine Maria. Vedendo le sue meditazioni scritte, i suoi appunti durante i ritiri spirituali e le sue preghiere, frère Charles chiede spesso il sostegno della Vergine Maria e dei santi. Tuttavia, è evidente che la sua attenzione era davvero centrata su Gesù Cristo, il suo amatissimo Fratello e Signore. È a lui che si rivolge, è lui il “modello unico”..

Perché allora l’Angelus? Nel Medioevo c’erano molti laici che vivevano intorno ai grandi monasteri per lavorare con o per i monaci, per esempio. Quando suonava la campana i monaci si riunivano in chiesa per recitare la preghiera delle Ore. In questo tempo i laici recitavano l’Angelus. Era la loro forma di preghiera delle Ore, al ritmo della vita quotidiana.

La raccomandazione di Charles de Foucauld di pregare l’Angelus la mattina, a mezzogiorno e la sera corrisponde alla sua logica secondo la quale desidera la collaborazione dei laici con i religiosi, le religiose e i preti (vedi la sua lettera a Joseph Hours)

L'Angelo del Signore

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria
ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria, piena di grazia...

Ecco la serva del Signore:
avvenga di me quello che hai detto.

Ave Maria, piena di grazia...

E il Verbo si è fatto carne,
Ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria, piena di grazia...

Prega per noi, Santa Madre di Dio,
Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: Che la tua grazia, Signore nostro Dio, si diffonda nei nostri cuori; e ora che conosciamo per mezzo dell'annuncio dell'Angelo l'Incarnazione del tuo amatissimo Figlio, fa' che siamo condotti per mezzo della sua Passione e della sua Croce fino alla gloria della Resurrezione.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio e Nostro Signore. Amen.

Al termine dell'Angelus si recita il Gloria per tre volte.

CAPITOLO VIII - INFORMAZIONI GENERALI

Sito internet

www.charlesdefoucauld.org

Vi troverete tra le altre cose:

- una base di documentazione con dei libri e materiali su Charles de Foucauld e la sua spiritualità in diverse lingue;
- i punti di contatto degli altri rami della Famiglia spirituale di frère Charles;
- le novità che riguardano tutta la Famiglia spirituale;
- i link con i siti dei diversi paesi.

Questo sito è redatto in francese ed è parzialmente tradotto in altre lingue.

Bollettino internazionale

Il Bollettino Internazionale è pubblicato due volte l'anno in francese, inglese e spagnolo. Alcuni estratti sono tradotti in altre lingue come l'arabo o il coreano.

Viviamo il Vangelo con Charles de Foucauld

Questo documento si rivolge a coloro che ricercano e desiderano conoscere la spiritualità di Charles de Foucauld così come a coloro che sono già impegnati nella Fraternità e desiderano approfondire le sue dimensioni essenziali per mezzo della lettura, la meditazione e la condivisione, con l'aiuto di riferimenti biblici, di citazioni di frère Charles e di domande per una revisione di vita.

Charles de Foucauld e la sua famiglia spirituale

Si tratta di un pieghevole che presenta tutti i rami della Famiglia spirituale di frère Charles (nel 2006 risultano 19 rami) con la loro storia, il numero dei membri e le caratteristiche di ogni ramo (modo di vivere, impegno, aspetti essenziali). Esso mostra inoltre la presenza dei diversi rami in tutto il mondo.

Per ricevere copie delle pubblicazioni citate sopra rivolgersi ai membri dell'attuale gruppo internazionale.